

LIGURIA 2010

ELEZIONI REGIONALI



Il programma del PD per la Liguria

Lavoro, diritti, responsabilità

ELEZIONI REGIONALI 2010

PROGRAMMA PD LIGURIA

INDICE

<u>Introduzione</u>	pag. 3
<u>Economia e lavoro</u>	pag. 5
<u>Sviluppo sostenibile e marketing territoriale</u>	pag. 16
<u>Welfare e sanità</u>	pag. 23
<u>Diritti e cultura</u>	pag. 34
<u>Istruzione e formazione</u>	pag. 40
<u>Ricerca e università</u>	pag. 44

LA LIGURIA IN CAMMINO VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Introduzione

Il programma del PD per le prossime elezioni regionali è il risultato di un lungo confronto di idee tra iscritti elettori, che ha visto il suo momento più importante in una serie di incontri seminariali.

Il PD propone di ispirare l'intero programma ad **un unico filo conduttore in grado di andare oltre i limiti di un indicatore esclusivamente economico come il PIL**. Da un lato ciò permette di tener conto delle più aggiornate teorie sullo sviluppo regionale, che propongono il superamento del criterio del PIL a causa della sua inadeguatezza ad esprimere obiettivi qualitativi di crescita, dall'altro lato di individuare riferimenti più idonei a rappresentare e finalizzare le trasformazioni in atto in Liguria. L'idea è quella di un modello di sviluppo che, proprio per i suoi caratteri di fondo, non può essere descritto solo misurando la crescita economica, un modello quindi che deve traguardare gli orizzonti più vasti e i relativi confini della "qualità della vita" assunta non soltanto come condizione da offrire ai cittadini ma anche come attrattore, che qualifica il territorio e lo apre agli scambi e alle relazioni col mondo circostante: il Benessere Interno Lordo in luogo del Prodotto Interno Lordo.

Tra le molte possibili opzioni si è deciso di privilegiare, come indicatore alternativo al PIL e in grado di rispondere alle esigenze fin qui esposte (prima di tutto quella di rappresentare il filo conduttore del programma), il riferimento, certo e di valenza europea, proposto dall'insieme degli **"obiettivi di Lisbona"**. Questi rappresentano un riferimento per il Paese, per le iniziative della U.E. e quindi per le Regioni, sono lungi dall'essere concretamente realizzati in particolare in Italia e consentono confronti tra le diverse realtà territoriali. Come tutti gli indicatori devono essere assunti non in modo meccanicistico poiché vi è il rischio che su alcuni parametri possano agire positivamente o negativamente scelte operate fuori del territorio regionale. Tuttavia, al di là delle quantificazioni, disporre di una stella polare cui ispirare il governo regionale consente non soltanto di finalizzare e selezionare le azioni autonome sul territorio ma anche di affrontare i confronti con le istanze nazionali sovraordinate e con quelle locali sottordinate rendendo espliciti e trasparenti gli assunti programmatici della Regione.

La scelta della strategia di Lisbona come guida per la definizione dei criteri di valutazione per le politiche assunte e dei risultati raggiunti costituisce un atto consapevole di adesione a un percorso che, in risposta alle sfide della globalizzazione, **valorizzi le qualità e le eccellenze locali e regionali attraverso:**

- **l'aumento dell'impegno nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione**
- **la creazione di un ambiente socio-economico più aperto e dinamico**
- **un'economia più "verde"**.

Diversi istituti e centri di ricerca si sono cimentati nella determinazione quantitativa di aspetti parziali contenuti nella più complessiva strategia di Lisbona, suggerendo interpretazioni e fornendo primi risultati di sicuro interesse. Ad esempio il Centro Studi Sintesi, nella recente riedizione di uno studio comparato e dinamico che mette a confronto le Regioni italiane, assegna alla Liguria il 7° posto in Italia. **La Regione deve percorrere poco meno del 50% del tragitto per raggiungere il traguardo degli "obiettivi di Lisbona"**, secondo la classificazione e la relativa quantificazione elaborate da questo Centro Studi. E' a partire da queste indicazioni che è possibile puntare a ulteriori miglioramenti dei livelli di qualità della vita. Sarà compito del futuro governo regionale verificare puntualmente e periodicamente la rispondenza dei risultati agli obiettivi.

Accettando questa sfida la Liguria potrà traguardare:

- un modello di sviluppo che, pur collocandosi lungo il percorso già intrapreso e del quale esistono i presupposti fondamentali, e vi è traccia nei trend già in atto, può mettere in essere un vero e proprio salto di qualità. Un modello di sviluppo che deve essere portato a consapevolezza, sul quale è necessario coagulare il consenso non solo degli elettori ma anche delle molte e diverse articolazioni della società civile. **Un modello di sviluppo che assuma come stella**

polare di riferimento LA QUALITA' DELLA VITA E L'APERTURA DEL NOSTRO TERRITORIO AL MONDO CIRCOSTANTE;

- un modello di sviluppo che, facendo proprie le coordinate di fondo di cui al punto precedente, **valorizzi a pieno le potenzialità dell'economia ligure:** il mare, con tutte le implicazioni che può avere sul piano delle attività e delle competenze da promuovere, i saperi tecnico- scientifici e l'insieme delle iniziative imprenditoriali, formative, di ricerca, a questi riconducibili, **"il patrimonio ambientale, storico, culturale, fondativo di più alti livelli di vivibilità e attrattività non soltanto turistica."** (Caselli). A partire da questi asset si tratta di favorire il pieno dispiegamento delle derive positive in atto, puntando anche a trasformare i vincoli (ad es. anzianità della popolazione) in opportunità (ad es. nuove tecnologie per gli anziani).

Un modello di sviluppo che veda la Regione impegnata a rappresentare le opportunità di tutti i territori liguri attraverso un **forte rapporto di cooperazione con le Province e i Comuni**, portando avanti quel processo di **revisione e semplificazione delle norme** avviato in questi anni, che consenta di evitare sovrapposizioni di competenze e renda la pubblica amministrazione amica dei cittadini, delle imprese e dei sistemi locali.

Per fare tutto questo è necessaria una politica forte, dotata di una grande visione, capace di interpretare tutte le potenzialità e la ricchezza dei territori della nostra regione. Serve una politica che alzi la testa, autorevole, capace di riconciliarsi con i cittadini e di ritrovare il senso della mediazione sociale e della rappresentanza dei territori. Una politica che faccia tornare al centro l'etica pubblica, che rispetti i limiti dei mandati per favorire il rinnovamento, che leghi sempre di più i rappresentanti al territorio. Anche per questa ragione ci batteremo nel prossimo mandato per **cancellare il listino dalla legge elettorale regionale.**

ECONOMIA E LAVORO

INTRODUZIONE

Il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione, il sostegno alle iniziative imprenditoriali particolarmente rivolte all'innovazione dei prodotti/servizi, dei processi e dei mercati, lo sviluppo della green economy, la qualificazione del terziario e la valorizzazione del territorio devono rappresentare gli assi portanti del programma e dell'azione della Regione.

L'obiettivo ultimo, che consegue a queste iniziative, è però costituito dal lavoro non solo per promuoverne l'aumento sul piano quantitativo ma anche per migliorarne la qualità e **superare la precarietà** che caratterizza oggi l'occupazione sia nella forma del lavoro dipendente che in quella del lavoro autonomo.

Priorità fondamentale è reagire alla crisi. La Regione in particolare, d'intesa con le forze sociali, ha concentrato circa un miliardo di euro in provvedimenti volti a ridurre l'impatto della crisi su imprese e lavoratori e a favorire lo sviluppo. Ciononostante le difficoltà aumentano nelle piccole e medie imprese e in alcuni comparti, come quello cantieristico e dei trasporti, e quindi l'impegno prioritario della Regione Liguria dovrà essere volto a fronteggiare le emergenze e a dare continuità agli ammortizzatori sociali, contando su un analogo impegno a livello nazionale, e ai provvedimenti di sostegno già deliberati.

Soltanto affrontando e vincendo queste sfide sarà possibile far avanzare e alimentare il nuovo modello di sviluppo e, per questa via, aprire la strada a un'inversione di tendenza dei trend demografici negativi che caratterizzano da tempo la Regione.

POLITICA DEL LAVORO

Premessa

Nell'ambito del lavoro dipendente, la priorità politica non può che essere quella di considerare il rapporto di **lavoro a tempo indeterminato come la soluzione ottimale cui tendere e indirizzare ogni misura economica e di politica del lavoro.**

A questi fini è necessario che la Regione, in parallelo all'attività legislativa, instauri **un confronto permanente con e tra le parti sociali.**

In parallelo deve essere assecondata e promossa la **nuova imprenditorialità**: sia quella autonoma, che quella basata sulla cooperazione, come pure deve essere favorita l'aggregazione di microimprese in soggetti più grandi anche grazie al ricorso alla forma consortile.

Formazione iniziale, formazione continua e promozione delle pari opportunità

Uno degli elementi essenziali per supportare **politiche del lavoro orientate alla qualità** è un organico investimento su una nuova politica integrata per la formazione professionale e per l'aggiornamento permanente delle competenze e delle professionalità.

Questo obiettivo si può raggiungere:

- attraverso una valorizzazione di **processi di formazione professionale di primo livello**, rivolti a giovani in uscita dal sistema dell'istruzione e a disoccupati con livello di qualificazione basso o non più adeguato, in stretto raccordo con il sistema delle imprese, comprese quelle artigianali e commerciali, e orientati all'inserimento lavorativo anche attraverso tirocini che facciano parte integrante del percorso formativo;
- attraverso la **formazione continua** rivolta agli occupati e alle persone a rischio di disoccupazione, al fine di operare un costante aggiornamento, mantenimento ed accrescimento delle professionalità possedute, sempre nella logica della valorizzazione del lavoro stabile e di qualità;
- attraverso una **politica di pari opportunità** che sia trasversale a tutte le scelte operate e che sia orientata a **recuperare il differenziale di occupazione tra donne e uomini**, non solo attraverso politiche di lotta alle discriminazioni di genere, ma anche attuando piani e programmi che rendano accessibili alle donne posti di lavoro di qualità, stabili e con un buon livello retributivo; attraverso una costante verifica degli esiti dei processi formativi e la continua ritaratura degli stessi in funzione dei risultati.

E' evidente, in questo contesto, la stretta relazione che esiste tra la **formazione professionale** e il modello di sviluppo prefigurato e supportato dagli strumenti della programmazione regionale: la progettazione delle offerte formative deve infatti essere realizzata in coerenza con gli assi dello sviluppo ligure: **manifatturiero, portualità, hi-tech, turismo di qualità, patrimonio culturale, energie alternative, servizi alla persona, specializzazione medica legata anche ai siti sanitari.**

Servizi per l'impiego

In un mercato del lavoro frammentato e instabile, è indispensabile dare effettiva centralità ai **centri per l'impiego**, il che comporta impegni precisi sul ruolo attivo del servizio pubblico. Solo un servizio pubblico profondamente radicato nel territorio, infatti, può leggerne le dinamiche, costruire offerte personalizzate, mettere in opera azioni di tutela in occasione delle trasformazioni o crisi aziendali, progettare strumenti di incrocio non formale tra domanda e offerta di lavoro, utilizzando una pluralità di azioni di formazione, costruendo relazioni forti con il sistema del welfare locale, a sostegno alla persona, ed in particolare alle fasce deboli del mercato del lavoro.

Si ritiene infatti che la Regione debba sviluppare pienamente il suo ruolo al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti maggiormente a rischio di marginalità lavorativa e sociale, a partire dalle persone **diversamente abili**. In particolare è opportuno:

- che la Regione assuma specifiche iniziative nei confronti dei soggetti che non adempiono agli **obblighi di assunzione Legge 68** (collocati ad oggi in gran parte nella P.A.; funzioni centrali, amministrazioni locali, sanità);

- che si preveda un **aumento del finanziamento degli assegni di servizio per la conciliazione tra tempo di lavoro e tempo di cura** a partire da chi assiste persone non autosufficienti e anziani;

- che si proceda alla definizione di un quadro normativo regionale che valorizzi il **lavoro degli assistenti familiari**.

Anche in questo senso i Centri per l'Impiego assumono una valenza strategica, in quanto, anche grazie allo stretto raccordo con il territorio e con le agenzie private, devono essere in grado di leggere le esigenze e i bisogni sia delle imprese che delle persone in cerca di occupazione e, quindi, di supportare nella maniera più idonea i processi di assunzione delle decisioni.

Questi obiettivi possono essere raggiunti, però, se lo stesso lavoro nei Centri per l'Impiego è stabile e qualificato, e se quindi tutti i decisori politici, ma anche le Organizzazioni Sindacali, fanno della efficacia del servizio e della qualificazione di quel personale un obiettivo delle rispettive azioni.

Lavoro, economia, formazione: la sinergia indispensabile

Appare evidente che la formazione professionale e l'orientamento costituiscono il supporto indispensabile a qualunque politica del lavoro che si ponga l'obiettivo della qualità del sistema produttivo ligure. A tal fine è indispensabile l'unificazione delle deleghe su lavoro e formazione, per integrare nel modo più appropriato tutti i percorsi di transizione: dalla scuola al lavoro, dalla disoccupazione al lavoro, da un lavoro ad un altro, dal lavoro alla pensione.

POLITICA INDUSTRIALE

Industria

La crisi internazionale si è fatta sentire in misura sensibile nel comparto manifatturiero a causa di alcune vicende specifiche negative in aziende come Fincantieri, ILVA e Ferrania. **Il duplice binario seguito dalla Regione, sostegno per fronteggiare la crisi e impulso allo sviluppo, dovrà essere proseguito e intensificato.** Il peso dell'industria nell'economia ligure non solo non dovrà subire ridimensionamenti ma, pur soggetto ai cambiamenti imposti dal mercato e dalla competizione, dovrà essere potenziato.

A questi fini dovranno essere ancora oggetto di particolare attenzione i nodi critici, i punti deboli, che stanno caratterizzando da tempo il tessuto industriale ligure, prima di tutto la piccola dimensione di gran parte delle imprese, la scarsa propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione. Da questo punto di vista sarà in primo luogo da supportare, come è stato fatto nella passata legislatura attraverso specifici accordi (Finmeccanica, Ericsson, Fincantieri, Ferrania, Piaggio), **l'impegno allo sviluppo delle grandi imprese che costituiscono il motore del settore.**

Più in generale la strada dell'accordo con le parti sociali dovrà costituire l'asse portante dell'iniziativa regionale che deve trarre linfa e alimento dal rapporto diretto col mondo dell'impresa e del lavoro.

Questa azione è stata fin qui accompagnata da una cospicua produzione legislativa che ha riguardato la riforma dei distretti industriali, la creazione dei distretti tecnologici, il sostegno alla ricerca scientifica. Si è puntato anche a un rapido utilizzo dei fondi europei per promuovere

l'innovazione tecnologica, il risparmio e l'efficienza energetica e l'internazionalizzazione. Sono state quindi tracciate le coordinate di fondo dello sviluppo regionale, tenendo presente tempestivamente anche le emergenze derivanti dalla crisi internazionale.

E' necessario proseguire lungo questa strada con l'ambizione di raggiungere gli obiettivi di Lisbona. In particolare con riferimento a:

- **centralità dell'industria manifatturiera orientata all'alta tecnologia e al rispetto dell'ambiente;**
- **sviluppo dei distretti tecnologici avanzati** (es. Erzelli);
- **sostegno generalizzato alla piccola-media impresa industriale e artigiana** con una progressiva selezione degli incentivi, rivolta soprattutto al superamento della frammentazione e della microdimensione;
- **sburocratizzazione e accelerazione delle procedure per l'accesso ai fondi**, assumendo come criterio per la distribuzione delle risorse quello dell'automaticità e ogni metodo assimilabile al credito d'imposta;
- **facilitazione dell'accesso al credito** rafforzando i Confidi e favorendo la costituzione di nuove imprese attraverso gli start-up;
- **sostegno all'innovazione in ogni sua forma e all'internazionalizzazione** con particolare attenzione ai mercati dell'altra sponda del mediterraneo, dell'Asia e dei paesi dell'Est;
- impegno a **migliorare le infrastrutture fisiche e immateriali** per ridurre i costi della logistica (v. capitolo dedicato all'argomento).

Energia

Certamente quella dell'energia è **l'industria leader della regione** se si tiene conto della presenza di tre centrali termoelettriche, del rigassificatore di Panigaglia, del porto petroli di Genova, della sede di grandi imprese petrolifere e di grandi imprese di distribuzione, di una azienda come **Ansaldo Energia** leader italiana nel campo della progettazione, costruzione e montaggio di centrali elettriche e di una costellazione di imprese di media dimensione che fanno parte di questa stessa branca di attività.

Si tratta di un cluster di grandi dimensioni e di grandi prospettive, qualora ne venissero percepite e assecondate tutte le potenzialità.

Le moderne tecnologie consentono di ipotizzare trasformazioni delle centrali esistenti che migliorino grandemente le condizioni ambientali.

Ma a questa linea di **miglioramento dell'esistente**, sicuramente da non eludere per le opportunità di sviluppo che offre, deve esserne sovraordinata una, volta **all'innovazione profonda nel campo del risparmio energetico e delle energie rinnovabili** (vedi approfondimento nel capitolo dedicato alle **Strade per lo sviluppo del territorio**).

Da un lato la consistenza e la qualità degli asset presenti in Liguria nel settore energetico, dall'altro proprio il ritardo che connota il comparto delle rinnovabili nella regione e infine le condizioni climatiche e orografiche possono consentire di prefigurare un vero e proprio salto di qualità a questo riguardo in piena consonanza con gli obiettivi di Lisbona.

Discorso a parte merita il **nucleare**, nel senso che da un lato le decisioni al riguardo competono al livello nazionale e dall'altro la Liguria non sarà comunque interessata, per ragioni geografiche e geologiche, all'insediamento di centrali nucleari.

La Liguria è invece interessata a supportare l'impegno delle **imprese liguri, uniche in grado di esercitare una leadership nel settore, nelle attività di ricerca, progettazione e costruzione di questi impianti.** La rilevanza del cluster energetico in Liguria e la presenza di competenze di alto profilo tecnico - scientifico proprio nel settore nucleare legittimano pienamente la richiesta avanzata dal Comune di Genova di scegliere questa città come sede della costituenda **Agenzia per la sicurezza nucleare.**

Sarà importante orientare la ricerca sia verso il nucleare tradizionale e le sue evoluzioni sia verso tecnologie sperimentali come il nucleare a fusione.

Elettronica

Le aziende che operano nel comparto Elettronica formano un cluster numericamente e qualitativamente molto cospicuo, solo in parte coincidente con l'hi-tech, che fa perno sulle aziende Finmeccanica.

Il livello di coordinamento e le relative sinergie, anche tra le imprese che fanno capo alla stessa Finanziaria, è modesto e deve essere sviluppato. In particolare devono essere messe a frutto le **opportunità che si sono aperte nel comparto Difesa,** dopo le acquisizioni a livello nazionale e internazionale di Finmeccanica, che al momento non sono state iscritte in un disegno con ricadute positive sulle aziende operanti in Liguria e richiede quindi che la Regione dia corso a iniziative propositive al riguardo.

Cantieristica

Particolare attenzione va riservata al settore della cantieristica.

La Regione Liguria ha un ruolo strategico avendo sul proprio territorio importanti stabilimenti che assicurano occupazione e sviluppo economico.

Con il coinvolgimento di tutti i soggetti (proprietà, enti locali, sindacati) andrà elaborato un **Piano Strategico della Cantieristica** che individui linee di sviluppo e di investimento della Cantieristica nella nostra Regione, valorizzando le specializzazioni dei nostri impianti (civile, militare, meccanica).

Edilizia

Se l'insieme di queste iniziative in campo industriale, in particolare quelle volte a promuovere i processi di revamping delle centrali tradizionali e quelle finalizzate all'implementazione della green economy si dispiegherà positivamente, dovrebbe trarne beneficio anche il comparto dell'edilizia che è stato pesantemente colpito dalla crisi degli investimenti pubblici e privati.

Ulteriori vantaggi per il settore dovrebbero discendere **dall'attuazione della legge regionale per la casa** e dall'auspicato **sblocco delle grandi opere infrastrutturali.**

A questo riguardo la Regione dovrà altresì impegnarsi a cercare di ottenere dal governo anche lo **sblocco degli stanziamenti per opere di minore entità** che dovrebbero avere, grazie alla rapida cantierabilità, un effetto anticiclico molto efficace.

E' importante sviluppare le potenzialità del comparto edile lungo le direzioni dell'edilizia di qualità, della ristrutturazione con particolare riferimento ai centri storici e all'edilizia di sostituzione.

INFRASTRUTTURE, LOGISTICA, TRASPORTI

Premessa

La Regione deve inaugurare una nuova stagione tendente a prefigurare la **Liguria come Regione Aperta**, capace di dialogare e di creare sinergie con le Regioni limitrofe e del Nord, definendo politiche comuni in nome di interessi condivisi. Ma non solo. Regione Aperta deve voler dire anche capacità di integrare le proprie attività con persone, istituzioni, enti e organizzazioni capaci di apportare esperienze, competenze, idee, lavoro, investimenti, collaborazioni e imprenditorialità. Il complesso delle problematiche della logistica richiede questo cambio di passo, ma sembra che anche altri campi possano beneficiare di questa prospettiva.

I temi programmatici si compongono di due differenti insiemi di questioni, legate fra loro: logistica e trasporti, infrastrutture.

Logistica e trasporti

Porti

Sulla questione portuale è opportuno che la **sinergia fra i porti liguri** vada perseguita con più convinzione ed efficacia. In questo senso si auspica **un ruolo più incisivo della Regione**, che a questo scopo può dotarsi di propri organismi consultivi con i quali procedere a valutazioni e orientamenti sui temi più strategici della portualità ligure.

I porti liguri rappresentano di fatto oggi la parte in assoluto più rilevante e potenzialmente in crescita della portualità italiana. Il profondo processo di crisi che ha riguardato a livello globale il settore può, paradossalmente, rappresentare una grande opportunità di sviluppo per il futuro. Occorre proseguire nel solco segnato dalla costituzione di **Ligurian ports** ossia il sistema dei porti liguri, ma occorre sostenerlo attraverso politiche dedicate. Entro il 2015, grazie all'accelerazione di tutte le principali opere previste dal piano regolatore portuale, Genova potrà contare su una potenzialità nella movimentazione dei container doppia della attuale arrivando a **4 milioni di teus**. Se a questi si aggiungono quelli che potrebbero essere movimentati a Savona-Vado grazie alla nuova piattaforma e alla Spezia con l'ampliamento previsto, si raggiunge il dato di **6,5 milioni di teus** che faranno dell'arco ligure quello di gran lunga più rilevante del Mediterraneo per la destinazione finale delle merci.

Ugualmente nel **settore crocieristico** in grande ascesa sempre per il 2015 con gli interventi di **ampliamento previsti a Genova e Savona** e **l'avvio del waterfront della Spezia** con la riconversione di Calata Paita si potrà raggiungere i 2 milioni e 500 mila crocieristi in Liguria che rappresentano una grande opportunità per il turismo regionale. Occorre quindi dar forza ai nostri porti. **Il PD ligure sostiene decisamente l'ipotesi di autonomia finanziaria dei porti**, vera grande opportunità di federalismo fiscale che consentirebbe di garantire di investire massicciamente anche nelle infrastrutture non portuali. Su questo è necessaria un'azione decisa che incalzi il Governo che fino ad ora ha latitato sia sul piano degli investimenti per i porti sia sul tema dell'autonomia finanziaria.

E' necessario che la legge di riforma dei porti ponga con forza questo tema e, insieme, dia non equivoci segnali di raccordo fra le politiche e le prassi gestionali dei porti con quelle degli enti locali e segnatamente con quelle dei Comuni.

Grazie anche alla riforma del titolo V le Regioni hanno maggiori competenze in ambito portuale e quindi occorre **lavorare per una legge regionale che sostenga il sistema dei porti liguri** agevolando, laddove possibile, le procedure urbanistiche, la crescita della retroportualità,

favorendo le politiche per l'utilizzo delle energie alternative e l'ambientalizzazione dei porti attraverso risorse dedicate e che intervenga direttamente a sostegno della crescita del trasporto via ferrovia, contribuendo finanziariamente a favore delle aziende che trasferiscono le merci da gomma a rotaia come già sperimentato da altre Regioni. Inoltre bisogna **agganciare la portualità genovese e ligure alla grande opportunità rappresentata da EXPO Milano 2015**, Genova si è già candidata ad essere il porto dell'Expò, questa candidatura va sostenuta e tradotta in una azione diretta che può rappresentare una grande opportunità per settori vitali di sviluppo quali la nautica, la cantieristica, il diporto.

Sempre nell'ottica del perseguimento di una maggiore integrazione fra le politiche regionali liguri e quelle di altre regioni si segnala la necessità di favorire la realizzazione del cosiddetto "**porto allungato**", in modo da favorire e incentivare la domanda e il raccordo con tutto l'arco delle regioni confinanti con la Liguria. Anche in questo caso e ancora una volta il ruolo del trasporto ferroviario (**navettamento**) risulta essenziale e determinante. In questo quadro possono rientrare anche le misure a favore dello **sviluppo delle Autostrade del Mare** che vedano protagonisti i porti liguri. Risulta perciò evidente la necessità di un'apertura della Regione Liguria, nel senso citato all'inizio, sia per quanto riguarda le azioni tendenti a rafforzare i legami con i **nodi** della rete logistica, tutti o quasi situati fuori regione, sia per quanto riguarda iniziative tendenti a sviluppare il trasporto su ferro sia di persone che di merci, adottando politiche di investimento in mezzi rotabili e utilizzo di tracce, nonché di diversificazione e alleanze con vettori anche esteri.

Trasporti regionali

Nell'ottica di una maggiore efficienza dei trasporti regionali si evidenziano alcune linee che potrebbero sostenere la domanda, in attesa degli effetti degli investimenti infrastrutturali. Fra tutte, risulta determinante una politica tendente a **utilizzare le linee ferroviarie esistenti in orari notturni** per smaltire una maggiore quantità di merce via ferrovia, onde sgravare l'intasamento nelle ore diurne. Le azioni tese al completamento delle opere iniziate devono essere scalate per priorità. Il completamento del **raddoppio della linea ferroviaria costiera da Ventimiglia a Genova** riveste un'importanza notevole, sia perché costituisce una cerniera fra due porti di rilievo come Genova e Savona e l'intero asse tirrenico, sia perché libera aree che possono essere dedicate ad altri usi (turistici e ambientali) di grande valore. A tale proposito occorre non trascurare la strategicità del potenziamento del collegamento ferroviario sull'intero arco ligure, compreso quindi il tratto Genova-La Spezia, vitale per il miglioramento dei servizi ai passeggeri e la mobilità delle merci.

La realizzazione del Terzo Valico e della Pontremolese rappresentano in questo quadro il completamento di una dotazione infrastrutturale strategica per la Regione.

Trasporto locale

In connessione con il punto precedente, occorre continuare a perseguire gli interventi a favore del trasporto locale e pendolare. Tali interventi passano da un coordinamento fra i singoli trasporti locali in un sistema regionale che veda coinvolto il comparto ferroviario in chiave di cerniera. In questo senso la regione deve dare segnali forti nel senso di un **trasporto su ferro efficiente e competitivo**, anche su linee che non facciano riferimento all'**Alta Velocità, che non può costituire l'unico obiettivo strategico delle FFSS**.

Autotrasporto

Il comparto dei trasporti, segnatamente quello dell'autotrasporto, è quello che più incontra difficoltà di natura strutturale, a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture, e della crisi

finanziaria che ha determinato una consistente caduta del traffico merci. Naturalmente la CIG in deroga dovrà ancora accompagnare il settore fino all'uscita della crisi. Nel medio-lungo termine sarà non solo necessario mettere mano alle **opere infrastrutturali**, di cui nel capitolo a queste dedicato, ma anche promuovere il **miglioramento qualitativo del comparto**. Si può ipotizzare al riguardo:

- **un tavolo regionale**, composto dalle competenze istituzionali e associative, finalizzato ad **affrontare le emergenze e a individuare aree di decompressione per le città capoluogo** soggette a problematiche di questo tipo in relazione alla presenza dei porti e allo scarso apporto delle ferrovie;

- incentivare l'**ammodernamento del parco mezzi** per ridurre l'inquinamento e i consumi;

- incentivare iniziative volte a migliorare la **sicurezza sul lavoro** e garantire la **qualità e affidabilità del servizio**.

Aeroporto

L'opera di privatizzazione dell'Aeroporto di Genova, in via di espletamento, dovrebbe dar luogo a politiche più dinamiche, nel tentativo di integrare territorialmente le opportunità e le vocazioni esistenti, potenziando comunque i collegamenti terrestri con gli hub più importanti per la Liguria (Malpensa, Bergamo, Pisa, Nizza), allo scopo di sostenere attività turistiche e commerciali in essere.

Infomobilità

Nel campo dell'infomobilità si riconosce come particolarmente positivo e strategico il fatto che alcune importanti industrie liguri (Elsag-Datamat, Selex, RINA, Ansaldo segnalamento, ecc..) siano coinvolte, in posizioni di preminenza, in significativi progetti nazionali (UIRnet, Industria 2015, VTS, e-port, ...). Questa circostanza rappresenta un'opportunità che la Liguria non può perdere. In questo senso la regione deve giocare un ruolo di affiancamento, in virtù delle sue molteplici funzioni e attribuzioni, in termini di finanziamenti integrativi, partecipazione alla definizione degli obiettivi, verifica dei risultati, incentivi e promozione.

Infrastrutture

In termini di infrastrutture specificamente dedicate ai trasporti e alla logistica è assolutamente necessario **portare a termine le opere che sono già state decise, senza, per il momento, ipotizzarne di nuove**. Privilegiare cioè il tempo come parametro progettuale principale. In particolare appare importante dare corso alla realizzazione della gronda con il tunnel della Fontanabuona, portare avanti l'innovazione delle autostrade regionali con il progetto dell'Albenga-Valle Bormida-Predosa e realizzare il progetto della nuova Aurelia costiera collegando in un unico disegno i diversi tratti di Aurelia bis lungo l'arco regionale.

E' altresì necessario non trascurare la possibilità che nuove opportunità di investimento, derivanti anche da eventuali apporti finanziari da parte di privati, possano essere accolte pur dentro una cornice di natura pubblica.

Per quanto riguarda invece l'**infrastrutturazione telematica**, è necessario porre in essere una **verifica del grado di copertura regionale della rete**, con le caratteristiche tecniche realizzate, anche in termini di omogeneità territoriale. Si ritiene necessaria una decisa azione da parte regionale per supportare la realizzazione di infrastrutture adeguate tecnologicamente e dal punto di vista delle prestazioni sull'intero territorio regionale, promuovendone l'uso da parte di privati ed enti pubblici.

La prospettiva dell'insieme delle misure programmatiche legate alla logistica, ai trasporti e alle infrastrutture si delinea entro un quadro che si conferma extra regionale almeno nel senso delle relazioni, dei riferimenti, delle esigenze (cittadini-utenti) e dei mercati (imprese, cultura, formazione).

La Liguria dovrebbe procedere speditamente verso l'affermazione di un ruolo preminente e insostituibile di **ponte verso il Mediterraneo**, con politiche di sostegno allo sviluppo di scambi (merci, persone, investimenti) e di sinergie con i Paesi della sponda sud.

Questa dovrebbe costituire una vera e propria linea strategica, sulla quale converga un insieme di misure (formative, industriali, sociali, di ricerca) rispetto alle quali la logistica può essere un fattore collante e facilitatore.

TERZIARIO

Premessa

Il settore Terziario è da molti decenni e di gran lunga il più cospicuo dei settori della Liguria per numero di occupati e di imprese che vi operano e a partire dall'ultima legislatura regionale si è iniziato a pensare al Settore in termini di investimento e di sostegno. Questo cambiamento di attitudine deve essere proseguito e rafforzato.

Per ottenere questo risultato occorre non solo dare **continuità alle azioni intraprese** ma sovraordinare a queste due criteri generali di indirizzo fra loro collegati. Il primo relativo al **rafforzamento del ruolo di programmazione e controllo della Regione** evitando, per quanto possibile, di assommare compiti di gestione diretta per lasciare lo spazio operativo agli altri enti locali e al privato.

Il secondo relativo all'esigenza di **sburocratizzare le pratiche e le procedure** (autorizzative, per i finanziamenti, etc.) ancor oggi pesanti, farraginose e che impegnano tempi non compatibili con le esigenze delle imprese.

Nel campo dei servizi si deve inoltre limitare, per quanto possibile e nel rispetto delle leggi e di regole per una corretta competizione, di ricorrere a gare di appalto esclusivamente basate sul "massimo ribasso" che non tengano conto della qualità che costituisce la condizione fondamentale per uno sviluppo corposo e corretto del Settore.

Infine, si deve segnalare che, nonostante l'impegno della Regione a **favorire l'integrazione fra aziende**, la frammentazione è tuttora elevatissima e che quindi questo impegno, come quello rivolto a promuovere il coordinamento tra gli operatori, va potenziato con interventi anche di natura informativa e formativa a supporto.

Commercio

Il comparto è alle prese con una crisi che ha prodotto una rilevante caduta dei consumi e ha imposto talvolta dolorose operazioni di ristrutturazione, in particolare nella piccole strutture dove si registra un aumento dei costi anche d'affitto nonostante la crisi immobiliare. A questo proposito, anche se è difficile immaginare un intervento regionale volto a calmierare il mercato, dovrebbe essere messo in atto un osservatorio per monitorare un fenomeno, fondato sulla rendita. E' importante tuttavia ricordare che il varo della nuova legge sul commercio e la

programmazione conseguente hanno colmato un buco normativo enorme lasciato in eredità dalla precedente giunta Biasotti, consentendo al settore di crescere in imprese e in addetti nel quinquennio.

Ottimi risultati sono venuti dai **Centri Integrati di Via (CIV)**, la cui costituzione è stata assecondata da finanziamenti sostanziosi. Si riscontrano ancora ritardi culturali del sistema produttivo che richiederebbero interventi di supplenza, operati ai giusti livelli, in termini di regia, l'intensificazione dell'attività formativa e la progettazione e sostegno di servizi di supporto. L'obiettivo da condividere con enti locali, associazioni di categoria e operatori è quello del costante miglioramento della qualificazione delle strutture e infrastrutture al contorno per attrarre utenza.

Tuttora insoddisfacente è la situazione dei **mercati** dove, nonostante il provvedimento di disciplina del commercio ambulante, il livello di organizzazione interna e di accoglienza al contorno non è ancora adeguato. Si ritiene indispensabile un intervento regionale volto a **incentivare i Comuni per la modernizzazione e riorganizzazione delle strutture**. Sono opportune anche iniziative volte a favorire la razionalizzazione degli orari, del traffico e della logistica con grande attenzione per questo aspetto alla riduzione dell'inquinamento.

Per la **grande distribuzione**, in assenza di ampliamenti dell'utenza, se non sono immaginabili riconversioni di aree a diversa destinazione d'uso per aumentare l'offerta complessiva, si devono consentire e **favorire processi di ristrutturazione interna al comparto, di modernizzazione delle strutture e di adeguamento ai cambiamenti che intervengono sul territorio**.

Infine, si deve utilizzare la scadenza della normativa sul commercio, prevista nel 2010, per cogliere l'occasione di un'ampia consultazione delle Associazioni di categoria e dei grandi operatori del comparto e provvedere a un aggiornamento partecipato e basato sulle esperienze del triennio trascorso. Le aree d'intervento più significative riguardano l'accesso al credito per le p.m.i., la formazione e il rafforzamento dei CIV facilitando la loro operatività nella programmazione dell'offerta.

Turismo

In materia di turismo è necessario proseguire la politica a favore di un turismo di qualità, non di massa, destagionalizzato e internazionalizzato.

Fondamentale la costruzione di strumenti operativi come **l'Osservatorio turistico regionale, il Portale regionale, e i sei Sistemi Turistici Regionali**, una dotazione infrastrutturale che, se opportunamente utilizzata, non potrà che assicurare buoni risultati.

Si tratta ora di cogliere l'occasione della formulazione del prossimo piano triennale per un primo bilancio delle esperienze realizzate e un ulteriore impegno per lo sviluppo di un comparto ricco di grandi potenzialità proprio grazie anche alla corrispondenza naturale dell'offerta ligure alle tendenze in atto della domanda orientate a scelte di qualità.

Poiché è ormai chiaro che il turismo è un'attività che non può vivere di vita propria ma richiede un armonico sviluppo del territorio di riferimento, è fondamentale che quanto realizzato negli altri settori (infrastrutture di trasporto, industria, ambiente, cultura) tenga conto delle esigenze di questo comparto. Il comune obiettivo volto a migliorare la qualità della vita dovrebbe a questi fini assicurare la necessaria coerenza e complementarietà.

Il turismo è un comparto ricco di prospettive e potenzialità, per questo richiede ulteriore capacità d'iniziativa regionale, e, in particolare, una quota più alta del bilancio ligure. Sono necessarie azioni nelle seguenti direzioni:

- in primo luogo **valorizzazione delle peculiarità locali** e delle capacità relative di accoglienza e promozione. I principi cui improntare le linee d'azione sono: sussidiarietà e coordinamento. Ciò significa in primo luogo favorire e promuovere la collaborazione fra operatori, imprese e enti locali agendo anche a livello culturale e formativo. Significa inoltre collegamenti più stretti fra Assessorato, Agenzia e Sistemi Turistici Locali;
- sostegno all'offerta di **servizi di accoglienza complementari alla ricettività**;
- **formazione di settore** come parte di un unico processo di miglioramento e sviluppo;
- **integrazione costa-entroterra**, riqualificazione dei comprensori che si definiscono in relazione a questo processo e promozione di pacchetti d'offerta coerenti;
- **monitoraggio permanente dei trend** sul piano economico (prezzi), quantitativo e qualitativo e affinamento, divulgazione e **implementazione della strumentazione operativa di supporto agli operatori e agli enti locali** (Osservatorio da rendere più efficace ed efficiente, Portale da completare e rendere più operativo, Sistemi Turistici Regionali da dotare di adeguate risorse).

Terziario avanzato

Il comparto, composto da imprese che operano nell'ingegneria e progettazione (es. D'Apollonia), nella consulenza e certificazione (es. Rina) e nell'ICT, è quello che, unitamente al comparto industriale hi-tech col quale è in stretta contiguità, meglio ha retto alla crisi continuando a crescere e a esportare fuori regione gran parte dei propri prodotti-servizi. Fondamentale per il comparto sono i **finanziamenti per l'innovazione, la creazione d'impresa, l'internazionalizzazione, lo sviluppo d'iniziative formative.**

Terzo settore

Il terzo settore è una componente fondamentale dell'economia regionale e ancor più fondamentale ai fini della qualità della vita e della coesione sociale. L'argomento è sviluppato nel capitolo dedicato al welfare. Qui però occorre ricordare l'importanza delle cooperative sociali, che del movimento cooperativo sono parte rilevante sia sul piano quantitativo che qualitativo.

Il sostegno finanziario, la particolare attenzione nella gestione degli appalti, il sostegno a percorsi d'inserimento lavorativo protetto per le categorie svantaggiate, costituiscono altrettante materie per migliorare l'impegno regionale al riguardo.

Imprese cooperative

Operano in tutti i diversi settori in cui è articolato il tessuto economico ma, in relazione al fine sociale che caratterizza la propria forma di impresa, meritano una specifica attenzione e quindi l'emanazione di una **legge ad hoc** ormai in gestazione da molti anni. Fondamentale il sostegno **all'accesso al credito e i finanziamenti all'innovazione e all'integrazione** delle imprese cooperative.

Iniziative volte a promuovere la **cultura della cooperazione** e realizzare attività informative e formative al riguardo sono sicuramente utili a far crescere una tipologia di imprenditorialità a largo potenziale, naturalmente resistente alle flessioni negative dei cicli economici, e coerente con gli indirizzi solidaristici sottesi alla strategia del miglioramento della qualità della vita.

SVILUPPO SOSTENIBILE E MARKETING TERRITORIALE

Premessa

La Liguria è una terra geograficamente stretta e al contempo, sotto il punto di vista delle opportunità, offre ampie possibilità di valorizzazione del suo territorio attraverso azioni che hanno visto nel tempo, fianco a fianco, enti locali e soggetti privati.

I profondi mutamenti dell'economia hanno rimesso in gioco antichi equilibri e modificato logiche di crescita e di sviluppo consolidate negli anni. Questi cambiamenti stanno determinando grandi e inedite opportunità, ma contemporaneamente espongono con maggior intensità alla competizione internazionale.

La necessità di una continua ridefinizione della propria competitività non riguarda solo le aree in ritardo di sviluppo, ma anche quelle più dinamiche che sono continuamente chiamate a definire nuove strategie socio-economiche; il caso della Liguria è emblematico.

Le vocazioni future delle regioni necessitano di continue verifiche e reinterpretazioni e la competizione tra territori per l'attrazione di attività di eccellenza, di investimenti privati, di investimenti pubblici, è una realtà che si manifesta in modo sempre più dinamico. Il contesto competitivo orienta verso una differenziazione basata sulla qualità e sulla varietà del prodotto offerto, sulla reattività agli stimoli esterni, sulla flessibilità e sull'innovazione. **Il patrimonio di risorse naturali, storico-culturali, demografiche, infrastrutturali, imprenditoriali e istituzionali accumulate negli anni deve essere sfruttato per produrre dei vantaggi specifici, su cui far leva per ricollocarsi sulla scena internazionale.**

SVILUPPO DEL MARKETING TERRITORIALE

La nostra regione deve sviluppare attività e strumenti di marketing territoriale per la promozione del suo territorio, in grado anche di generare processi di sviluppo economico locale.

Riteniamo quindi che si debba continuare l'impegno per pianificare e realizzare attività volte a **favorire l'offerta delle migliori condizioni di fruizione del territorio per i suoi utenti** (attuali e potenziali) e a **comunicare gli elementi di attrattività**, finalizzando ai bisogni del mercato le azioni assunte a livello individuale, dai diversi soggetti.

Ci si deve quindi impegnare verso quegli aspetti che favoriscono il miglioramento della competitività del territorio rispetto ad aree concorrenti e tendere a delineare quadri di coerenze che possano migliorare l'efficacia del lavoro delle istituzioni affinché sappiano individuare nuove opportunità di sviluppo economico e sociale e possano ridurre la dipendenza da politiche centralistiche che costituiscono un freno all'innovazione; si dovrà lavorare per **favorire la generazione di processi di sviluppo economico autonomo capace di mantenersi e autoriprodursi** in un quadro di accentuata competitività e di mercati sempre più aperti e globali.

Partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, anche in un'ottica futura, ci si propone di individuare e discutere problematiche che possano poi essere ricomposte e messe a sistema in poche azioni coerenti, comprensive e di prospettiva futura con i desideri dei diversi soggetti che hanno concorso ad individuare gli obiettivi principali. Attraverso una lettura interpretativa dei punti di forza e di debolezza, si possono elaborare piani di azione che favoriscano la dinamizzazione del contesto, la cooperazione fra gli attori, la socializzazione di informazioni ed esperienze. I progetti di sviluppo locale dovrebbero caratterizzarsi per interventi, progetti e processi di trasformazione che si connotano per il loro aspetto multidimensionale e integrato, cercando di agire a livello economico, sociale e territoriale in un rapporto di stretta interdipendenza fra queste variabili.

L'azione della Regione può aiutare i diversi attori locali a crescere e a mobilitarsi in vista di obiettivi comuni da cui possano derivare nuove chance di sviluppo sociale ed economico.

In questo contesto la comunicazione intesa non soltanto a livello esterno, ovvero la comunicazione fatta come promozione del territorio, ma anche e soprattutto a livello interno, così da favorire l'interazione tra i vari attori del territorio e la creazione dei vari obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso questo strumento, assume un ruolo determinante.

L'immagine esterna può svolgere un ruolo attivo a sostegno delle politiche di promozione che si intendono adottare solo dove è frutto di un'immagine interna, prodotta e al tempo stesso fruita dai suoi abitanti, che rappresenti le potenzialità del sistema locale, ma al tempo stesso l'identità collettiva, la sua coesione interna.

Così facendo si potrà migliorare la coesione interna del sistema locale in vista di obiettivi comuni e di progettualità complesse che richiedono una mobilitazione vasta e diffusa dei soggetti. La presenza di un *network* decisionale coeso e capace di promuovere una strategia condivisa è importante anche per le imprese: sia per le imprese già insediate, che percepiscono i vantaggi che derivano dall'essere insediate in un contesto amministrativo lungimirante, sia per chi vorrebbe insediarsi che percepirà a maggior ragione i vantaggi che una situazione così caratterizzata può offrire. Un sistema locale integrato e coeso è in grado di comportarsi, di proiettarsi e rappresentarsi sull'esterno come un soggetto collettivo e conseguentemente essere dotato di maggiore competitività.

In quest'ottica lo sviluppo di politiche sostenibili per il territorio rappresenta un primo banco di prova su cui misurare la possibilità di tenere insieme promozione del territorio, sviluppo e valorizzazione dei nostri sistemi ambientali.

Tre le priorità: la politica energetica, i servizi a rete e la valorizzazione del nostro entroterra.

ENERGIE

L'azione normativa realizzata nel ciclo amministrativo regionale in scadenza per stimolare l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili e per promuovere il risparmio e l'efficienza energetici ha avuto come priorità il potenziamento dell'utilizzo energetico delle **biomasse forestali** di filiera (favorendo lo sviluppo di piccoli impianti diffusi sul territorio), lo sviluppo del **fotovoltaico integrato** e l'azione di stimolo a **privilegiare interventi sulle scuole per quanto riguarda il settore pubblico.**

L'azione normativa realizzata si è concretizzata pertanto:

- nell'approvazione del Piano Regionale di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria e per la Riduzione dei Gas Serra,
- nell'aggiornamento degli obiettivi del piano energetico ambientale regionale ligure - PEARL - per l'energia eolica;
- nell'emanazione della Legge regionale 29 maggio 2007, n. 22 "Norme in materia di energia", cui sono seguiti l'avvio della certificazione energetica degli edifici in ambito regionale e l'approvazione del "Regolamento per il contenimento dell'Inquinamento luminoso ed il risparmio energetico".

A questa azione normativa si è affiancata una rilevante **attività di finanziamento** di progetti (per complessivi 26 milioni di euro) destinati a enti pubblici e imprese sui temi della realizzazione di interventi per aumentare l'efficienza energetica e per produrre energia da fonti rinnovabili.

Quali linee per il programma regionale

Facciamo nostre le proposte contenute nel documento realizzato dal Gruppo regionale del PD sulle politiche energetiche che prevedono la possibilità di realizzare **nei prossimi cinque anni cinquemila nuovi posti di lavoro nell'ambito di quella che è stata chiamata green economy**.

In particolare le tre "corsie delle energie intelligenti" nella strada per lo sviluppo del territorio sono:

1. Rendere le nostre case più "risparmiose" e amiche dell'ambiente
2. Costruire comunità sostenibili
3. Rendere le nostre imprese più efficienti, competitive e socialmente responsabili utilizzando la leva delle energie intelligenti

Per i cittadini: una casa risparmiosa e amica dell'ambiente

E' indispensabile una **comunicazione diffusa al grande pubblico** sul tema della certificazione energetica come strumento per favorire una sensibile riduzione dei consumi energetici e di emissioni inquinanti, a partire dai nuovi edifici e via via, grazie anche agli incentivi, in tutto il parco costruito. Attraverso una chiara identificazione della classe di consumo delle unità immobiliari e l'individuazione delle azioni di miglioramento si potrà anche ottenere una maggiore trasparenza nel mercato immobiliare.

La **certificazione energetica** va generalizzata e resa obbligatoria come avviene in Piemonte, in Lombardia e in altre regioni, dove sono già state approvate misure in tal senso. Sono pertanto necessari, da un lato il **cofinanziamento per stimolare le diagnosi energetiche negli edifici civili e/o industriali** dall'altro l'impegno a **sollecitare i patrimoni edilizi pubblici** al rispetto della normativa del risparmio energetico e di tutela ambientale. Le buone pratiche potranno servire come stimoli alla società civile.

Infine occorre l'introduzione della **certificazione ambientale** secondo protocolli standard (LCA e EDP /ITACA già introdotti in altre regioni limitrofe) tra gli obblighi legislativamente previsti e **come incentivo alla premialità volumetrica** delle nuove costruzioni o ristrutturazioni edilizie come ad esempio previsto nel Piano Casa.

La crescita professionale e qualitativa dei comparti economici interessati (edile in primis) va sostenuta e introdotti incentivi volti a stimolare interventi di ristrutturazione di immobili privati attraverso il **meccanismo delle ESCO**.

Per i Comuni: costruire comunità sostenibili

La Commissione Europea ha lanciato in proposito il **"Patto dei Sindaci"** (Covenant of Mayors), un'iniziativa per coinvolgere attivamente le città europee al fine di migliorare in maniera significativa l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili negli ambienti urbani, ove le politiche e misure inerenti alcuni settori chiave, come i trasporti e l'edilizia, risultano più importanti. Infatti, per la soluzione del global change è ormai riconosciuta la necessità del coinvolgimento delle comunità locali (approccio dal basso). E' quindi doveroso che gli Enti locali diventino protagonisti.

Il Patto dei Sindaci definisce **un approccio nuovo: un dialogo diretto tra UE e comunità locali**. I protagonisti sono i Comuni a cui viene riconosciuto un ruolo e viene data un'opportunità.

Le città che aderiscono al Patto si impegnano a:

- superare gli obiettivi 20/20/20;
- realizzare un Piano d'Azione per l'Energia sostenibile (SEAP) entro un anno;
- fornire reports periodici per monitorare i risultati (biennali);
- coinvolgere i cittadini e gli altri stakeholders.

L'azione della Regione a sostegno dei Comuni nell'attuazione del Patto dei Sindaci potrà consistere in trasferimenti di risorse ai Comuni per la realizzazione dei Piani d'Azione per l'energia sostenibile e per le diagnosi energetiche e in azioni volte a favorire lo sviluppo e la messa in rete di progetti innovativi (es.: energia di comunità, gruppi d'acquisto pannelli fotovoltaici, ecc.).

Per le imprese: verso un'impresa efficiente, competitiva e responsabile

Il tema delle "energie intelligenti" per l'impresa significa operare sul fronte della riduzione dei consumi e quindi dei costi, e conseguentemente nello stesso tempo sulla riduzione dell'impatto delle attività produttive sul territorio.

Il ruolo della Regione dovrà quindi essere quello di promuovere la diagnosi energetica dell'impresa come strumento utile a **ottenere significativi risparmi sui costi di esercizio e minori impatti ambientali**, attraverso politiche di cofinanziamento o la realizzazione di fondi di rotazione e **valorizzare iniziative ed esperienze specifiche** (es.: interventi su distretti o aree specifiche, elettrificazione del porto e Piano Energetico Ambientale Portuale).

ACQUA E RIFIUTI: RISORSE PER UN NUOVO MODELLO DI CRESCITA SOSTENIBILE

I così detti servizi a rete, e in particolare quelli relativi ad acqua e rifiuti, possono rappresentare non solo una importante occasione di valorizzazione dei sistemi ambientali dei territori liguri, cioè un modo per risparmiare preziose risorse naturali e mantenerle nel tempo, ma anche un grande volano per una crescita economica sostenibile per le nostre comunità.

Importante è la scelta compiuta dalla Regione con la legge regionale n. 39/2008 che oltre a ribadire il valore pubblico di questi due servizi, ha dato un contributo fondamentale alla semplificazione del quadro normativo, unificando gli ATO dei rifiuti e delle acque in capo ad una sola autorità d'ambito e attribuendo a questa la personalità giuridica del consorzio.

Questa legge, che deve trovare ancora puntuale attuazione nelle province, consentirà di superare lo strumento insieme labile e macchinoso delle convenzioni di cooperazione tra Comuni e Province, favorendo un più saldo governo pubblico dei due cicli e rendendo più forti i poteri di controllo e di programmazione in mano pubblica.

Sul tema dei rifiuti le competenze regionali sono di indirizzo generale, volte a offrire una cornice alle politiche di scala provinciale.

Occorre tuttavia partire da un principio di fondo: **garantire l'autosufficienza di ogni provincia nella gestione del ciclo dei rifiuti**, dall'origine del rifiuto fino allo smaltimento finale, esercitando **poteri sanzionatori** nei confronti di quelle province che sono inadempienti e non riescono a chiudere il ciclo, come è successo in provincia di Imperia dove la Regione è stata costretta ad esercitare i poteri commissariali.

Alcune scelte di fondo rappresentano punti di riferimento fondamentali:

- la **riduzione della quantità dei rifiuti**, che chiama in causa questioni di cultura, di sensibilità personale e collettiva e di informazione/educazione a un modo migliore di vivere l'ambiente;

- la scelta di puntare sulla **raccolta differenziata con l'obiettivo di tendere al 50%**, affiancando a questo indirizzo una industrializzazione delle filiere del recupero di materiale;
- il **superamento di un sistema incentrato quasi esclusivamente sulle discariche** e comunque sulla fase dello smaltimento finale, riconoscendo invece a questo momento quel ruolo "residuale" che gli attribuisce la legislazione dal Decreto Ronchi in avanti;
- l'attuazione di quanto prevede la legge in relazione alla **selezione secco-umido** prima del conferimento negli impianti di smaltimento finale, sviluppando in modo realistico ed economico il trattamento e l'impiego della frazione umida;
- lo sviluppo di ricerche e di sperimentazioni volte a realizzare **impianti di smaltimento finale con il minore impatto ambientale possibile**, sia per quel che riguarda il consumo di territorio, sia per quel che concerne le emissioni in atmosfera (es. impianti di gassificazione e/o di digestione anaerobica del rifiuto), favorendo comunque il recupero energetico legato alla produzione di biogas;
- l'adozione di best practices come linee guida per la gestione di tutti gli impianti del ciclo, sviluppando e attuando la **cultura e la prassi delle certificazioni ambientali**;
- un **più forte ruolo del pubblico** nella programmazione, nell'esercizio di una equilibrata leva tariffaria, nelle funzioni di controllo in capo all'ATO e nella semplificazione di uno spesso frammentato sistema di aziende pubbliche, che va ricondotto a pochi e competitivi soggetti almeno di scala provinciale.

In relazione al tema delle acque si ribadisce una scelta di campo molto chiara legata al principio dell'**acqua come bene pubblico primario** che va tutelato, salvaguardato e valorizzato con un forte ruolo del pubblico sia nelle funzioni di programmazione e controllo, sia anche nella gestione.

Il PD è nettamente contrario alla scelta del Governo Berlusconi di procedere a una sostanziale privatizzazione dell'acqua nel nostro Paese, attribuendo "rilevanza economica" al ciclo idrico e generalizzando anche in questo settore l'uso delle gare.

E' necessario salvaguardare e valorizzare il ruolo pubblico nella gestione di questo bene vitale.

Devono essere assicurati l'accesso di tutti all'acqua con l'applicazione di tariffe eque e l'efficienza impiantistica e delle reti.

In questa prospettiva va nella giusta direzione la recente fusione tra Iride ed Enia, destinata a creare la seconda multi utility più grande d'Italia, che ha nell'acqua, nel gas e nell'energia i propri punti di forza. Anche negli altri territori della Liguria occorre favorire processi di fusione, accorpamento e integrazione aziendale.

Il tema delle tariffe è molto delicato, soprattutto in un periodo di crisi così acuto per le famiglie e le imprese italiane e liguri. La creazione di una **Autorità regionale per il controllo delle tariffe dei servizi pubblici locali**, a partire da rifiuti, acque e autostrade, al fine di evitare aumenti non motivati ed eccessivi, può essere un primo strumento per evitare di sommare alle ristrettezze della crisi un carico insostenibile indotto dalla tariffazione locale.

VALORIZZAZIONE DELL'ENTROTERRA LIGURE

Nella visione della Liguria che il PD propone agli elettori la **coesione dei suoi territori** (costa ed entroterra, città e piccoli Comuni), è un aspetto fondamentale. Tale coesione è un presupposto allo sviluppo economico complessivo della regione e alla sostenibilità ambientale dello stesso, nonché un'opportunità da cogliere con politiche mirate di riequilibrio e sostegno.

Queste politiche dovranno agire su tre versanti: quello **istituzionale**, dei **servizi** e delle **infrastrutture e messa in sicurezza** del territorio

Il tutto come condizione per promuovere un effettivo **sviluppo economico, plurale nelle vocazioni e integrato tra i territori**.

Occorre dunque dare vita ad un **patto istituzionale per l'entroterra** finalizzato a razionalizzare e semplificare il sistema senza mettere in discussione la sovranità dei comuni montani, delle loro forme associative e della rappresentatività dei territori. E' inoltre necessario riconoscere uno **status differenziato** per i Comuni dell'entroterra sotto il profilo **normativo** (semplificazione amministrativa), **finanziario** (cofinanziamenti), **fiscale** (agevolazioni per insediamenti abitativi, etc). Dovrà essere rivista la legge sulle Comunità Montane assicurando certezza e stabilità delle risorse.

Viabilità e trasporti

E' necessario **migliorare la viabilità principale di collegamento** perpendicolare alla costa e creare **parcheggi periferici di interscambio** in corrispondenza con le principali vie di accesso ai centri cittadini. Di pari passo va una **maggiore efficienza dei servizi di trasporto pubblico locale** su gomma, anche attraverso azioni innovative quali il **servizio a chiamata** e l'integrazione e l'interscambio fra linee. Questo al fine di consentire la piena mobilità dei cittadini (in primo luogo lavoratori e studenti), sia all'interno del Comune di residenza che fra questo e le aree urbane, senza trascurare la possibilità di favorire lo spostamento anche nei giorni festivi e nelle ore serali nonché il raggiungimento delle mete di interesse turistico. Infine è auspicabile il **miglioramento del servizio ferroviario regionale** al fine di garantire condizioni dignitose al pendolarismo e lo stanziamento di un adeguato sostegno ai Comuni per mantenere il **presidio delle piccole stazioni**.

Scuola

E' fondamentale il mantenimento del presidio scolastico attraverso le **pluriclassi** e le **scuole secondarie di primo grado** a non più di 10-15 Km. rispetto agli studenti provenienti dalle aree più disagiate. Necessari inoltre l'attivazione e consolidamento dei **servizi per l'infanzia** (asilo nido e scuola materna), anche attraverso esperienze innovative come il **baby parking** e il **micronido**. Il mantenimento di una offerta scolastica superiore nelle zone urbane di immediato riferimento evita agli studenti dell'entroterra eccessivi disagi dovuti al pendolarismo. La conservazione dell'**autonomia degli Istituti Scolastici Comprensivi** all'interno del territorio di ogni Comunità Montana, le **incentivazioni per gli insegnanti** disponibili a mantenere per almeno cinque anni l'incarico scolastico, tramite accordi con l'Ufficio Scolastico Regionale, la predisposizione di un **Piano regionale per interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza degli edifici scolastici nei piccoli Comuni** sono interventi fondamentali per una scuola accessibile, vicina alla cittadinanza e di qualità.

Salute

Le **strutture ambulatoriali pubbliche** vanno conservate, potenziate le **piastre dei servizi sanitari** situate nelle aree urbane di riferimento e il **servizio di guardia medica**, per consentire l'adeguata copertura anche delle aree più isolate. Il territorio necessita inoltre del consolidamento delle **strutture socio sanitarie e riabilitative**, del potenziamento del servizio di **assistenza domiciliare integrata**. Nelle convenzioni per la medicina generale occorre inserire un vincolo di accettazione della sede di convenzione da parte dei medici di

base per almeno cinque anni, con relativa incentivazione per quelli operanti nelle zone più disagiate. La tempestività di intervento, anche nelle vallate più distanti, deve essere garantita attraverso il **potenziamento del servizio 118** (auto medica) e l'estensione del servizio di **telemedicina**.

Servizi e ambiente

E' necessario confermare le **prerogative dei Comuni montani**, già acquisite nell'ambito delle politiche dell'ATO, in fatto di **sistemi tariffari, agevolazioni e fondi perequativi per la gestione del servizio idrico integrato**, istituzione di subgestioni finalizzati all'autonoma gestione del ciclo dei rifiuti. Sarebbe positiva l'estensione ai piccoli Comuni dei benefici già previsti dal provvedimento regionale sui criteri di assegnazione delle risorse relative alla gestione integrata dei rifiuti, per favorire una razionalizzazione dell'intero processo in linea con gli obiettivi fissati dalla più recente normativa. Per quanto riguarda le politiche energetiche bisogna prevedere forme di finanziamento che consentano di mantenere e, possibilmente, incrementare l'attuale trend di **crescita della potenza installata** per abitante nel territorio regionale e sostenere la nascente **filiera della componentistica fotovoltaica**. Vanno infine istituiti meccanismi premianti per i Comuni e gli altri Enti locali che intendono dotarsi di **certificazione ambientale**.

Lavoro e Banda Larga

Gli interventi di potenziamento dovrebbero riguardare in primo luogo, attraverso **corsi di formazione** migliorati dal punto di vista qualitativo, tutte le professionalità legate all'agricoltura, alla selvicoltura, all'artigianato, all'edilizia, all'innovazione energetica e all'accoglienza turistica. Questo può portare al miglioramento delle capacità di singoli e imprese che già stanno lavorando e alla creazione di nuove aziende, per dare ai giovani opportunità di lavoro connesse alle tipicità dei territori e alla volontà di fare impresa. Bisogna inoltre incentivare le convenzioni con aziende pubbliche e private per stimolare la pratica del **telelavoro**. Anche in funzione di ciò, ma non solo, diventa sempre più strategico poter disporre della **banda larga**, tecnologia da estendere ai territori ancora non coperti, per favorire l'attività di imprenditori, artigiani, operatori economici e turistici, nonché per rendere più attrattivi i borghi dell'entroterra sia verso i turisti sia verso chi ha intenzione di risiedervi.

WELFARE E SANITA'

UN WELFARE COMUNITARIO PER LO SVILUPPO E LA QUALITA' DELLA VITA

Premessa

Il welfare non è un settore a sé stante, ma abbraccia tutto: occorre partire dal coraggio di definire una **vision, un modello di vita** per i cittadini della nostra Regione rispetto al quale coniugare politiche di welfare.

Il welfare deve interconnettersi con le politiche per il lavoro, con quelle della sanità, le politiche urbanistiche, le politiche educative, la formazione, le politiche fiscali che incentivino e producano **modelli virtuosi**.

Occorre pensare pertanto non ad un welfare con funzione riparativa ed assistenziale, ma ad un **welfare comunitario**, visto non unicamente come spesa sociale, ma **come investimento per lo sviluppo e la promozione economica e sociale territoriale**.

Di seguito alcuni obiettivi prioritari per la Regione, alcuni già perseguiti nella precedente amministrazione che necessitano di ulteriori miglioramenti, altri nuovi che rappresentano una sfida su cui impegnarsi e per i quali operare, in linea con quanto declinato dagli obiettivi di Lisbona:

- **riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali**, per età, genere, territorio, nazionalità;
- **contrasto delle povertà** attraverso un 'mix' di interventi per conferire un minimo vitale come per esempio il 'contratto di sostegno';
- **promozione e rafforzamento di un sistema universalistico di prestazioni sanitarie, sociali e socio-sanitarie;**
- **riduzione delle liste di attesa** rendendo più brevi e più certi i tempi delle prestazioni diagnostiche e interventistiche
- orientamento e sostegno del cittadino attraverso un **accesso unico e semplificato al sistema assistenziale regionale;**
- **sostegno alle responsabilità genitoriali** per tutte le famiglie, a partire da quelle numerose, ovvero dalle famiglie con almeno 2 figli, e da quelle in stato di povertà;
- **politiche integrate di conciliazione** (e di condivisione delle responsabilità), promuovendo quadri collaborativi a livello locale fra una molteplicità di soggetti: enti locali, imprese, sindacati, scuole, agenzie educative, servizi pubblici locali, trasporti, ecc.,
- politiche a **sostegno dell'occupazione femminile**, anche sperimentando nuovi strumenti; si veda il "Piano per lo sviluppo dei servizi alla persona" (Francia 2005);
- **potenziamento dei servizi per l'infanzia e per l'adolescenza**, con un'attenzione particolare all'entroterra e ai piccoli Comuni;
- potenziamento a 360 gradi delle azioni a **sostegno dell'invecchiamento** sia come intervento riparatorio e assistenziale a favore della non autosufficienza e sia come supporto di una terza età attiva, solidale e protagonista della vita comunitaria;
- **programmazione partecipata e innovazione nella sussidiarietà con gli Enti di Terzo Settore**, supportando le amministrazioni locali a superare la logica di una fornitura residuale dei servizi attraverso una revisione innovativa del sistema di affidamento e incentivando l'impresa sociale verso la professionalizzazione e la stabilizzazione dell'occupazione;
- promozione di misure per **l'inserimento lavorativo di fasce svantaggiate**.

INTEGRAZIONE TRA SOCIALE E SANITARIO

Consideriamo strategico rafforzare il percorso di integrazione tra politiche sociali e sanitarie su alcune aree prioritarie:

Non autosufficienza

La Liguria è stata la prima Regione italiana a costituire il **Fondo per la non autosufficienza**, aprendo una strada poi seguita dal Governo italiano che tuttavia oggi ha deciso colpevolmente di ridurre le risorse stanziate. Occorre proseguire lungo questo percorso ponendo obiettivi ancora più ambiziosi. Queste le azioni principali:

- **Centri diurni integrati** (socio-sanitari). Oltre a dover rafforzare la rete dei servizi per non autosufficienti in generale, è consigliabile investire sui centri diurni integrati, rendendone agevole anche l'accesso con servizi di trasporto.

- **Demenze**. Ormai da alcuni anni è chiaro come vi siano due profili di anziani non autosufficienti: quelli 'tradizionali' con malattie cronico-degenerative che in genere comportano problemi di scarsa mobilità, accompagnati da una relativa lucidità mentale, dall'altro quelli 'nuovi' legati alle demenze (Alzheimer in primis) con problemi cognitivi e di lucidità, ma spesso senza impedimenti fisici (o addirittura una ipermobilità); occorre sempre più investire in **servizi differenziati** per questi due profili di utenza e prevedere azioni di supporto anche ai nuclei familiari.

- Promuovere **azioni positive a favore dell'assistenza familiare privata** (sistema badanti) che favoriscano l'emersione dal lavoro nero, promuovano occasioni di formazione e riqualificazione costante, garantendo quindi tutela dei lavoratori, qualità del servizio all'anziano e orientamento e supporto alle famiglie di riferimento.

- **Invecchiamento attivo**. Abbiamo un numero crescente di anziani fra i 65 e gli 80 anni che sono relativamente in buona salute e rischiano di trovarsi in situazioni di fragilità sociale; è fondamentale il sostegno ad attività di socializzazione e di sport (università della terza età, palestre per ginnastica dolce, etc.).

- **Concretizzazione della legge sull'invecchiamento attivo** e promozione di un'idea culturale della terza età come risorsa per la società, anche attraverso progetti di condivisione tra generazioni e gruppi di interesse.

Disabilità

- **Dopo di noi**. Uno dei problemi principali che si pone nel campo della disabilità è il tema della cura di disabili, ormai adulti, se non anziani, quando i genitori o i parenti più prossimi non sono più in grado di farlo; occorre rafforzare la creazione di strutture residenziali per l'accoglienza e il sostegno di tali figure di disabili che, viste le aspettative di vita media crescenti, aumenteranno di numero.

- **Il sollievo "respite care"**. Tale intervento, pensato sia per disabili che per anziani non autosufficienti, riguarda la costruzione di strutture o, molto più frequentemente, la predisposizione di spazi disponibili in altre strutture residenziali per persone con disabilità che vivono in famiglia e che, per periodi relativamente contenuti (alcune settimane), non possono rimanere a domicilio. Si parla già da tempo di questi servizi e questi iniziano ad essere offerti sul territorio: il punto è rafforzarne la diffusione e sensibilizzare i potenziali utenti (famiglie) circa la loro presenza.

- **Abbattimento delle barriere architettoniche**. Le nostre realtà cittadine non rispondono ancora sufficientemente a questa esigenza nonostante regole normative già vecchie. E' necessario il rafforzamento di una sensibilità trasversale nei settori dell'urbanistica, edilizia, trasporti, turismo ecc.

Salute mentale

Dalle criticità rilevate attraverso il Gruppo Tecnico Interregionale Salute Mentale, coordinato dalla nostra regione in questi anni per conto della Conferenza Stato-Regioni, si possono indicare le seguenti priorità:

- **attivazione dei progetti per l'intervento precoce nella fase di esordio psicopatologico e per pazienti al primo contatto con le strutture** dei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze;
- **salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza:** definizione del ruolo della Neuropsichiatria Infantile e della Psicologia e progettazione della riorganizzazione degli assetti organizzativi e gestionali in funzione dell'intervento integrato sulla prevenzione, la diagnosi precoce e la cura dei disturbi adolescenziali. Individuazione delle due fasce di Età 0-14 14-24 che hanno peculiarità e richiedono approcci ed organizzazione dei servizi diversi;
- **sostegno abitativo / residenzialità e domiciliarità:** si opererà grazie a progetti personalizzati, organizzando la rete di strutture necessarie allo stato di salute e al percorso riabilitativo della persona. La Regione Liguria dispone di un numero di posti letto residenziali di diversa tipologia superiore alla media nazionale e allo standard previsto dai Progetti Obiettivo Nazionali. Le criticità rilevate riguardano la difficoltà nella dimissione e tempi di trattamento prolungati e con tendenza alla istituzionalizzazione.

Occorre pertanto:

- verificare **l'appropriatezza dei trattamenti residenziali** promuovendo interventi terapeutici nei luoghi abituali di in particolare per i soggetti giovani con patologia all'esordio;
- attivare **soluzioni abitative protette e sostegno domiciliare**, con impiego di personale specializzato e collaborazione con Enti ed Associazioni di Volontariato;
- riconoscere e sostenere il **ruolo sussidiario delle Associazioni di Volontariato e delle Reti associative degli Utenti e di autoaiuto**;
- realizzare **strutture per post-acuzie (SEPA)**, per rispondere ai bisogni dei pazienti che, dopo la fase acuta ed il ricovero in SPDC, necessitano di un trattamento intensivo della durata massima di 90 giorni;
- **promuovere l'inclusione sociale e lavorativa**. I progetti terapeutici personalizzati che prevedono azioni per l'inclusione sociale e lavorativa devono prevedere la collaborazione in fase progettuale e di realizzazione da parte dell'Ente Locale (Comune e Provincia), delle cooperative sociali, della imprese.

In questa direzione sarà compito della programmazione regionale e delle responsabilità delle Aziende Sanitarie destinare parte congrua dei finanziamenti alla Salute Mentale sulla base delle evidenze epidemiologiche e cliniche. I DSMD dovranno, in quanto competenti per l'attuazione delle politiche di Salute Mentale, definire il Piano zonale per la SM, in collaborazione con il Distretto Sanitario, il Distretto Sociale, le Associazioni dei Familiari, Enti e Associazioni del Volontariato, Privato Accreditato ed attraverso l'attivazione di un tavolo di lavoro locale socio-sanitario.

UNA NUOVA SANITA' NEL WELFARE GLOBALE

Oggi si cerca di ragionare in termini di **"welfare globale"**, in cui la tutela della persona-cittadino possa garantire a tutti i livelli la permanenza in buona salute, sia cercando di "mantenere" lo stato di salute attraverso azioni preventive solo in parte di pertinenza sanitaria, sia permettendo di contrastare la malattia con ogni mezzo conosciuto a disposizione, garantendo ad ogni persona un accesso equo a qualsiasi tipologia di prestazione. Un ulteriore passo avanti, relativamente

recente ed ancora molto grezzo nella sua applicazione, è quello che pone a carico del sistema lo sviluppo di modalità di informazione che rendano la **persona-cittadino-utente dei servizi sempre più consapevole e corresponsabile delle scelte**.

La contingenza economica induce a lasciare alle spalle pregiudizi ideologici ed impone la ricerca di soluzioni di convivenza e convenienza, che consentano da un lato la produzione di servizi più diffusi e migliori per i cittadini, e dall'altro la giusta remunerazione del lavoro di qualsiasi operatore. In questo senso l'inserimento dei servizi privati della sanità nel sistema dovrà trovare nuovi percorsi, che ne integrino le competenze e le capacità.

Non più competizione nella produzione di prestazioni indipendenti dai bisogni, ma rilevazione puntuale delle necessità e modellamento dei servizi sul cittadino. E' il concetto di "**Rete**". Quali i grandi temi, le grandi macroaree della protezione della salute? **Prevenire le malattie, curare le urgenze e le cronicità, recuperare i cittadini inabili ad una vita sociale**. All'interno di queste va formulato il sistema di rilevamento e di trasferimento delle informazioni sullo stato di salute, e strutturato un modello organizzativo che consenta di rispondere con efficacia ed efficienza alle necessità rilevate, con un solido supporto della ricerca scientifica per identificare i più corretti percorsi. Le macroaree saranno quindi trasversalmente attraversate dalle "reti specialistiche", cui spetta il compito di formulare i singoli percorsi di salute e di applicarli. Il tutto permeato da un'indispensabile rete di comunicazione omogenea, che oggi l'informatica rende più agevole. Non più soggetti che fanno tutto in modo autonomo, ma ruoli definiti per i singoli erogatori, che assumono di volta in volta il compito di "case managers" del paziente, che, in una parola, "prendono in carico" il problema della persona e gestiscono con essa il percorso clinico.

Prevenzione

Il modello di prevenzione negli ultimi anni ha subito modifiche dovute al peso acquisito dalle patologie croniche non trasmissibili, numerose e complesse, rispetto a quelle trasmissibili. E' necessario pertanto un intervento continuo durante tutto l'arco della vita attraverso:

- nuovi processi che **integrino interventi di sanità pubblica a quelli di assistenza** senza escludere la promozione della sicurezza alimentare. Attraverso l'ascolto ed il coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e del terzo settore nell'attuazione delle politiche di **promozione della salute e di sani stili di vita** e di realizzazione di campagne di informazione e di sensibilizzazione della popolazione.

- **una diversificazione crescente dei servizi per contrastare le vecchie e le nuove dipendenze**. I nuovi consumatori di stupefacenti sono (**poli-**) **consumatori** che riescono ad unire (per un periodo di vita) un consumo frequente e rituale (il fine settimana, nei momenti di divertimento come feste, etc.) di sostanze stupefacenti (meno eroina, più cocaina e droghe sintetiche) sentendosi 'integrati' e 'normali'. Tale discorso vale anche di più per i consumatori ricorrenti ed **abusanti di sostanze alcoliche**; la proposta è da un lato continuare a differenziare i tipi di interventi e messaggi comunicativi per questi diversi tipi di utenza, dall'altro rafforzare tutta una serie di servizi che dovrebbero **ridurre la pericolosità di comportamenti** dei consumatori 'integrati' rispetto ad esempio alle stragi del sabato sera (prevedere servizi di autobus gratis, etc.);

- **analisi dei dati epidemiologici disponibili e loro restituzione in un'ottica integrata**, in modo tale da porre a disposizione di decisori ed operatori del SSR uno strumento di conoscenza dello stato di salute e dei fattori di rischio, comportamentali e non;

- **sviluppo e piena implementazione dei programmi di Screening Oncologici**.

La rete "emergenza"

I nodi della Rete di livello 1:

- **Un sistema di studi medici associati dei MMG e PLS** che ne consenta l'apertura 12 ore al giorno per sette giorni alla settimana, dove ogni cittadino possa presentarsi per qualsiasi problematica "minore", sicuro di trovare una presenza infermieristica e medica che consenta la valutazione oggettiva del problema, la sua eventuale soluzione o il rapido dirottamento, grazie ad un collegamento dedicato con il 118, verso strutture di secondo livello.

- **Ambulatori attivi presso ogni distretto, gestiti direttamente dal 118**, di "Primo Intervento", che, alla stessa stregua, possano risolvere il problema grazie alla disponibilità di alcune tecnologie "on desk", o attivare consulenze specialistiche disponibili nella stessa sede, o, infine, avviare anch'essi verso le competenze ospedaliere.

Rete di livello 2

Rappresentata dai **Pronto Soccorso Ospedalieri, attivi sulle 24 ore, DEA di I e II livello**, destinati a prendersi carico dei casi di maggiore severità e complessità. Ognuno di questi punti nodali lavora in base a "percorsi diagnostico-terapeutici" specifici ed omogenei, garantendo al cittadino sempre il massimo dell'efficacia delle prestazioni rese, e risponde al principio del "Case Management" del soggetto di massima competenza.

Suddivisione competenze tra ospedale e territorio

Oggi la domanda di **prestazioni sanitarie** (diagnostiche o terapeutiche) alle strutture ospedaliere dell'emergenza è per circa il 50% risolvibile in sede extraospedaliera. **Spostare tutta o in parte questa quota della domanda su servizi territoriali** di base consentirebbe agli Ospedali di adeguare le loro risorse alle richieste appropriate, e di velocizzare enormemente le loro procedure.

In questo senso sono già attive, soprattutto nell'area metropolitana genovese, le reti di assistenza in urgenza per l'infarto del miocardio, l'ictus, le emorragie digestive e, su tutto l'ambito regionale, la rete di assistenza ai politraumatizzati gravi.

La rete "cronicità"

I dati epidemiologici rilevati dall'Agenzia Sanitaria Regionale (ARS) hanno reso noto un elemento di cui si sospettava l'esistenza senza conoscerne l'entità. **Su 1.700.000 abitanti liguri, più di 500.000 sono affetti da almeno una malattia cronica nota, e debbono seguire cure specifiche.**

La ricerca medica e l'organizzazione dei sistemi sanitari ha oggi evidenziato come un controllo continuo ed accurato delle condizioni delle malattie croniche sia in grado di prevenirne l'evoluzione, e di migliorare la qualità di vita della persona affetta. È pertanto conseguente la decisione di organizzare i servizi sanitari in modo tale che nessuna delle persone affette da cronicità oggi possa essere lasciata sola senza l'assistenza adeguata. Fondamentale in questo disegno organizzativo è la figura dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta sul territorio: essi hanno la conoscenza diretta dei loro assistiti.

Piani di cura personalizzati

E' necessario elaborare **piani di cura personalizzati per ogni patologia cronica e per ogni persona affetta**, formulati in integrazione con gli specialisti di competenza e condivisi con il

diretto interessato, per arrivare a una stretta programmazione almeno annuale delle prestazioni da eseguire, con superamento delle liste di attesa, e a una protezione efficace verso le complicanze della malattia stessa. Non dovrà più essere il cittadino a cercare da solo la sede dove svolgere l'esame necessario: il Piano annuale stabilirà già a priori dove e quando andrà ad eseguirlo. Questo percorso garantisce inoltre il meccanismo di controllo sull'adesione ai percorsi diagnostico/terapeutici. La **Presa in Carico** dovrà essere programmata in base alle esigenze di tutti gli individui e dovrà avvenire al momento appropriato: si dovranno infatti migliorare i servizi per i disabili e la loro distribuzione nelle varie realtà, con attenzione particolare a evitare il ritardo della presa in carico dei soggetti in età pediatrica.

Suddivisione competenze tra ospedale e territorio

Anche in questo caso non ha più senso che ogni servizio, ospedaliero o territoriale che sia, si disponga a erogare quante più prestazioni possibile: sarà invece indispensabile **un'adeguata suddivisione delle competenze**, al fine di rendere prestazioni di migliore qualità. Nelle diagnostiche si dovranno creare quindi team unici di specialisti che lavorino in maniera coordinata ed interscambiabile sia negli ospedali che nei centri territoriali di primo livello (case della salute).

Appropriatezza prescrittiva

E' necessario liberare inoltre i servizi di diagnostica dall'ostaggio delle richieste. Potenziare i meccanismi di appropriatezza delle visite sia internistiche che specialistiche favorendo un maggiore interscambio tra specialisti ospedalieri e territoriali e Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

Semplificare l'accesso e le relazioni dei cittadini col sistema

Il cittadino che accede ai servizi deve incontrare un sistema amico, in grado di accompagnarlo secondo le proprie esigenze. Lo sportello unico sociale e sanitario con sede nel distretto deve diventare il cuore di una moderna accessibilità. Il paziente va preso in carico con tutti i suoi problemi: non può essere prima cardiopatico, e poi anche diabetico, anziano, solo o con scarso reddito.

Progettazione dei Servizi di Accesso

L'accesso ai servizi deve essere semplificato, a partire da dove vengono assegnati gli appuntamenti attraverso la possibilità di **pagare subito il ticket con macchine automatiche**. Occorre proseguire senza che le procedure differiscano da azienda ad azienda o reparto e reparto. Inoltre è necessario puntare su formazione, motivazione e aiuto psicologico di tutti coloro che rappresentano la congiunzione tra il cittadino e il servizio.

Completamento dell'automatismo del passaggio tra ospedale e territorio, ospedale e percorso riabilitativo (già effettivo per alcune realtà). Si propone di:

- **migliorare l'omogeneità dell'offerta**,
- attuare politiche di **attrazione dei professionisti**;
- **rafforzare il CUP** come unico punto di prenotazione del servizio pubblico e privato;
- realizzare completamente la **separazione dei percorsi tra cronici e non cronici**;
- rafforzare i neo-nati **distretti e i Punti Unici di Accesso**;
- informare e rendere gli **MMG partecipi dei servizi offerti dal SSR**.

Riduzione mobilità passiva

La mobilità tra le regioni non può essere ricondotta solamente ad una causa e possiamo riassumerla in un disequilibrio dei differenti territori.

Si propone di attivare:

- **sperimentazione di nuove forme di collaborazione pubblico/privato** in particolare in quei settori dove esistono difficoltà oggettive a garantire tempestivamente l'attività e che alimentano maggiormente il flusso in uscita dalla regione come l'ortopedia e l'oculistica. L'Assessorato dovrà concordare con il privato ligure percorsi di semplificazione (quali lo sportello unico per le imprese) ed elaborare assieme una programmazione di infrastrutture e parcheggi;
- **politiche di attrazione dei professionisti;**
- **comunicazione dei servizi offerti in Regione;**
- **sviluppo di intese di reciprocità con le Regioni vicine** come si è fatto per il 2009/2010 con il Piemonte.

Innovazione

Modernizzazione e sostituzione strutture obsolete attraverso interventi risolutivi a medio e lungo termine

In questi anni si sono fatti molti interventi per modernizzare e sostituire molte strutture. E' necessario tuttavia fare una programmazione tale da dare il via ad interventi risolutivi e tali da reggere per medio lungo tempo: continue spese di manutenzione non sono compatibili con la scarsa propensione del governo a investire in opere, magari non "grandi", ma diffuse e indispensabili.

Tali risorse pertanto si potranno recuperare attraverso una forte politica di valorizzazione dei beni dismessi per puntare su strutture in grado di rispondere alle nuove e sempre più complesse esigenze sanitarie, come l'ospedale del ponente genovese.

Programmazione: sarà molto utile uno strumento a disposizione da qualche anno, il **censimento delle tecnologie**, che dovrà essere aggiornato costantemente.

Informatica

L'Information Communication Technology rappresenta e sempre più rappresenterà il tessuto connettivo dell'organizzazione della Sanità e la via per una sua ottimizzazione. Partendo dal lavoro già svolto nella passata legislatura occorre guardare al futuro e agli sviluppi ineludibili a cui puntare in un'ottica di Governance dell'innovazione che la Regione ha nei suoi obiettivi.

Sistema ICT coerente con i modelli assistenziali scelti

Il sistema delle tecnologie dell'informazione sia coerente con i modelli assistenziali scelti, ne costituisca il supporto tecnico e sia in grado di trasferire nel mondo sanitario le componenti innovative che provengono dal mondo produttivo e della cultura. In questo senso solo la costruzione di un sistema informativo che sia globale almeno a livello regionale può consentire l'attuazione del modello a percorsi del Piano Sanitario Regionale.

Sistema ICT che protegge, rende disponibili e leggibili in ogni nodo del sistema

Concepire l'intervento sanitario su un paziente come un insieme di prestazioni unitarie collegate implica realizzare tecnologie che trasferiscono e conservano le informazioni relative alla salute dei cittadini, che siano in grado di proteggerle e renderle disponibili quando servono, di validarle

e renderle utilizzabili al massimo livello, di offrirle leggibili in ogni punto e da ogni sistema. I punti decisivi di questa trasformazione sono:

- effettuare una **elaborazione continua dei dati della popolazione** per comprendere la distribuzione delle patologie nel territorio (Agenzia);
- **disegnare la capacità di risposta delle Reti** in funzione di queste informazioni;
- predisporre "contratti di salute" personali da proporre ai cittadini sulla base di protocolli terapeutici condivisi attivando **l'accesso al Sistema Informativo Sanitario del cittadino attraverso una carta (sul modello della Regione Toscana) che sostituisca il tesserino sanitario** e ne ampli le funzioni disponibili o un'evoluzione della carta di identità elettronica;
- **diffondere il Fascicolo Sanitario Personale**, nell'ambito di un sistema di regole e **autorizzazioni condivise con i cittadini**;
- **ridefinire i criteri di accesso alle prestazioni e personalizzazione dei tempi di attesa**;
- **implementare protocolli DT** nei nodi del sistema informativo;
- creare un sistema informativo della sanità federato basato su una **anagrafica regionale dei pazienti e su un sistema di accesso condiviso**;
- **consentire ottimizzazioni basate sull'evidence** in termini di risparmi di tempo e di spesa attraverso pianificazioni personalizzate dei percorsi terapeutici all'interno di protocolli pubblici di intervento;
- creare un **sistema di informazione diffusa telematica** attraverso il quale i "punti di ingresso" siano ben chiari per operatori e pazienti in una condivisione di obiettivi che eviti anche disinformazione e sprechi di denaro e tempo;
- consentire **piani "mirati" di prevenzione e educazione sanitaria sulla base delle priorità reali del territorio deducibili dall'analisi dei dati presente nel dataware** che andrà via via arricchendosi di informazioni.

Gli stati generali dell'informatica della Sanità

La Liguria può e deve proporsi come un modello avanzato di integrazione dell'ICT nella gestione del sistema sanitario, prendendo ispirazione anche dalle buone pratiche già realizzate in Italia e nel mondo.

Come ente pubblico la Regione dovrà sviluppare questo progetto evitando sistemi chiusi proprietari e orientandosi all'utilizzo di **piattaforme open source** e alla realizzazione di **applicativi diffusibili**, senza problemi che non siano quelli della personalizzazione dei pacchetti informatici, **presso altre amministrazioni** nella logica di una interoperabilità piena e fortemente voluta.

In questo senso uno dei primi atti della nuova Giunta sarà quello di indire **"GLI STATI GENERALI DELL'INFORMATICA IN SANITÀ"** per avviare al più presto in maniera condivisa un processo complesso ma di importanza fondamentale come quello che ci aspetta.

Le politiche del personale, la formazione e l'Università

Selezione qualitativa per le posizioni apicali

Sarà necessario proseguire sulla strada della **valorizzazione del merito** all'interno delle strutture sanitarie anche per motivare le progressioni di carriera. Allo stesso tempo si dovranno **migliorare i meccanismi di verifica dell'operato dei direttori di Unità Operativa al termine del mandato quinquennale**, inserendo tra questi la qualità percepita dagli utenti e la capacità di delega e motivazione dei collaboratori. La Sanità dovrà fronteggiare l'innalzamento

dell'età media dei medici e contemporaneamente favorire una forte selezione qualitativa per le posizioni apicali: in ospedale, in università, sul territorio, nei servizi di prevenzione e nella direzione sanitaria e manageriale. Occorre dare attuazione alle linee guida promosse dalla Regione Liguria per la selezione dei dirigenti medici, mettendo al centro della selezione criteri oggettivi e il merito professionale.

Individuazione di scuole di specializzazione da attivare

In questi anni si è riusciti a gestire anche le situazioni più complicate grazie alla buona collaborazione con le facoltà di Medicina, di Farmacia e con il Rettore: il Ministero dell'Università ha ridotto drasticamente il numero degli accessi alle specializzazioni impoverendo le piccole Regioni come la Liguria e quelle con una sola Università. **Attraverso un più stretto rapporto con l'Università** sarà possibile intraprendere una politica che sia in grado di impostare una programmazione e raggiungere obiettivi qualitativi nonostante gli stretti vincoli economici regolati dalle normative nazionali che governano le dinamiche del personale. Inoltre, grazie all'aiuto dell'**Osservatorio delle specialità**, attivato da qualche tempo, si propone di effettuare una programmazione adattata alle esigenze della nostra regione per individuare quali scuole di specializzazione attivare.

Il nuovo ruolo delle professioni

Le professioni infermieristiche e sanitarie non mediche

La figura infermieristica nell'ospedale, grazie ad un contenuto professionale maturato con il percorso universitario, è diventata più preziosa sia nel percorso assistenziale sia nella gestione. Si sono così create le premesse per **un diverso rapporto tra medici e infermieri sia nell'attività ospedaliera che nei servizi del territorio**.

Organizzare gli ospedali per intensità di cura e sganciare, finalmente, la professionalità medica direzionale dai posti letto e dalla gestione, può aprire sviluppi nuovi per la crescita professionale degli infermieri, fino all'istituzione di reparti a gestione infermieristica cui afferiscano più unità operative omogenee. In questo sviluppo sarà opportuno estendere le figure mediche professionali riconosciute per le loro capacità tecniche e libere da compiti di gestione.

La scelta della **legge 41**, che affida la direzione dei dipartimenti per via elettiva, si sposa bene con tale processo e consente al dipartimento di diventare un nucleo di gestione di risorse umane ed economiche. In questo contesto le potenzialità professionali degli infermieri si possono accrescere verso la gestione, nel senso indicato, o verso l'assistenza, ad esempio con la diffusione delle cure domiciliari dove l'infermiere può diventare il gestore del percorso individuale per ciascun paziente, in relazione ovviamente con il medico di medicina generale e lo specialista.

Altre professionalità avranno un ruolo determinante nella Sanità ligure, attraverso percorsi formativi mirati ed allineati con gli obiettivi generali. I **fisioterapisti** avranno il delicato compito di agevolare l'integrazione dell'attività domiciliare, ambulatoriale ed ospedaliera.

Altrettanto faranno gli **operatori sociosanitari**, anche nell'ambito extraospedaliero. Si dovrà pertanto creare un nuovo percorso condiviso con le organizzazioni sindacali, quelle professionali e tutte le categorie coinvolte nella filiera assistenziale. Strategica sarà la condivisione che si dovrà costruire sulla convenzione con l'Università spostandola su livello regionale ed in modo tale da riconoscere le potenzialità formative dell'intero sistema regionale. In questo scenario l'ospedale San Martino avrà il compito, attraverso il coinvolgimento di tutte le professionalità universitarie e ospedaliere, di ritagliarsi un ruolo da ospedale d'insegnamento.

Ricerca

L'esiguo numero di finanziamenti pubblici appropriati messi a disposizione, insieme a un limitato contributo da parte di soggetti privati, ha contribuito a ridurre gradualmente la competitività delle diverse strutture di ricerca liguri di alto livello. Attraverso bandi regionali l'assunzione di una parte del personale precario e soprattutto favorendo la nascita dell'IIT, la Giunta Burlando ha sostenuto una politica a favore dello sviluppo della ricerca in Liguria. E' necessario tuttavia cercare di organizzare la ricerca.

Coordinamento della ricerca

Creare "hub" di ricerca per massimizzare i risultati, riducendo i costi di gestione, acquistando tecnologie innovative ad alto costo ed utilizzate a pieno ed infine assunzione di nuovo personale attraverso concorsi pubblici evitando di alimentare il precariato.

Sgravi fiscali

Facilitare il flusso di donazioni da privati grazie a significativi sgravi fiscali. Tali risorse sarebbero interamente dedicate alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro in questo settore.

Cure innovative

Ricorrere a nuove tecnologie, farmaci, etc., nell'ambito di studi clinici sponsorizzati, può consentire ai cittadini di usufruire di cure innovative a costo zero: i cittadini avrebbero accesso alle migliori cure, limitando peraltro la fuga extraregione mentre le strutture avrebbero accesso a fonti di guadagno acquisendo ed utilizzando risorse a costo zero e risparmiando (ad esempio sulla spesa farmaceutica delle terapie ad alto costo). Inoltre l'accesso a risorse finanziarie private (grant) che non gravino sul bilancio regionale, può consentire l'acquisizione di nuovo personale. Sarebbe senz'altro utile la creazione, nell'ambito delle Direzioni Generali degli ospedali, di figure che abbiano la funzione di facilitare la ricerca applicata in campo medico anche in strutture non preposte a questo.

Luoghi di lavoro

La dignità del lavoro e dei lavoratori è un valore fondante della nostra Repubblica. In questi ultimi anni il tema della **sicurezza nei luoghi di lavoro è diventato una priorità politica e sociale.** Le Regioni, grazie al nuovo testo unico sulla sicurezza elaborato da Livia Turco durante il suo ministero, hanno ottenuto il ruolo di coordinamento della forze sociali, imprenditoriali, dei lavoratori e di tutte le istituzioni che se ne occupano con varie responsabilità (Inail, Ispettorato del lavoro, Inps eccetera). In Liguria, con questo coordinamento, si è fatto un importante lavoro per migliorare l'azione di controllo dei vari enti, la formazione nelle imprese e **diffondere una cultura della sicurezza.** Il tema della sicurezza sui posti di lavoro non può mai essere abbandonato: dobbiamo lavorare per far entrare nelle abitudini l'adozione di comportamenti sicuri da parte di lavoratori e dei responsabili delle imprese. Il nostro impegno sarà rivolto poi ai lavoratori in nero per i quali la sicurezza diventa una questione secondaria, perché privi di ogni garanzia in merito allo stesso posto di lavoro.

POLITICHE ABITATIVE

Un capitolo a sé merita il tema del disagio abitativo, vera emergenza sociale che investe una parte sempre più ampia e diversificata della popolazione e che non riguarda più soltanto le fasce deboli, ma le nuove famiglie monoreddito, separati e divorziati, i lavoratori precari, gli studenti fuorisede, la crescente popolazione anziana, oltre agli stranieri residenti, che presentano esigenze abitative molto differenziate tra loro.

Tra le strategie da attivare per far fronte alle criticità abitative si evidenziano:

- l'impegno a puntare sugli affitti piuttosto che sull'acquisto;

- la riorganizzazione dell'offerta di alloggi a canone moderato, di edilizia sociale e popolare. Esiste un grande divario tra il nostro paese ed altre realtà europee dove la quota di alloggi pubblici varia tra il 30 ed il 40 %, a fronte del nostro misero 3%!

E' opportuno inoltre lavorare a un **"incentivo di emancipazione" per i giovani che decidono di uscire dal proprio nucleo abitativo**: un contributo che alleggerisca l'affitto e consenta ai giovani e alle giovani coppie di accedere al mercato delle locazioni.

Il recupero (secondo criteri di efficienza energetica in primo luogo) del patrimonio esistente si fonda sull'incremento della proprietà pubblica con la **costruzione di manufatti di qualità** (nei materiali e nel disegno architettonico) o con **interventi di riqualificazione urbana e riconversione di aree produttive dismesse** piuttosto che occupazione di nuove aree. A queste condizioni sarebbe possibile mettere in vendita a prezzi agevolati una quota dei nuovi alloggi, con evidenti vantaggi economici per l'ente pubblico ed esiti sociali meno critici rispetto alla composizione di molti quartieri ERP.

Sono altresì delle priorità l'attivazione di un laboratorio di idee e di confronto tra le diverse esperienze sul territorio provinciale (quali ad es. **Agenzia per la casa**, accordo con l'Associazione Piccoli Proprietari per un fondo di garanzia), la circolazione di **buone prassi**, la **contribuzione degli interventi di edilizia privata all'edilizia sociale in quota parte**.

Per quanto riguarda i criteri di assegnazione degli alloggi ERP è opportuna la creazione di un mix sociale onde evitare che tutti i casi di disagio conclamato si concentrino in uno stesso edificio.

DIRITTI E CULTURA

Premessa

Lo sviluppo di una comunità coesa a livello regionale deve passare per la promozione dell'individuo in relazione con gli altri, che oggi è sinonimo di protezione dei diritti della persona.

La tutela e l'esercizio dei diritti è quindi una pratica di cittadinanza attiva che aumenta il capitale sociale di una comunità e contribuisce alla definizione di identità comuni, che consentono la condivisione di progetti di sviluppo economico, sociale e culturale.

Per questo motivo la produzione della cultura in Liguria, il progetto di una regione interculturale che fa i conti con una realtà multiculturale, e una Liguria che considera fondamentale la tutela di tutti i Diritti sono componenti di una stessa visione: quella di una Liguria prospera, giusta ed aperta.

Investire in capitale intellettuale

L'industria culturale creativa in Europa, secondo uno studio del 2006, produce un fatturato di 654 miliardi di euro, circa il doppio dell'industria automobilistica. Questo è un dato che sta alla base di un forte investimento dei paesi dell'Unione Europea nel comparto.

In Italia, l'economia della conoscenza rappresenta oggi il 9,3% del PIL, mentre il capitale economico prodotto dai beni culturali italiani ne rappresenta solamente il 4%. Ciò deve comportare un cambiamento di prospettiva in termini di impieghi pubblici e, soprattutto, di orientamenti politici. **L'economia 'creativa'**, ossia quel segmento della produzione economica che si basa sull'offerta di servizi culturali e beni immateriali ma di valore positivo per lo sviluppo dell'individuo, occupa oggi **decine di migliaia di addetti**. È compito dell'amministrazione pubblica facilitare tale comparto, prestando attenzione alle richieste degli operatori del settore. La Liguria, seguendo uno degli assi della strategia di Lisbona, deve potenziare il proprio investimento nell'economia della conoscenza, aumentando così l'indotto economico derivato dal 'capitale intellettuale'.

LA CULTURA COME INVESTIMENTO

Cultura significa "industria culturale", sistema di produzione e, di conseguenza, lavoro e ricchezza sociale. È fondamentale che si verifichino le condizioni per promuovere e consolidare un rapporto tra il settore pubblico e l'investimento privato.

Al calare dell'impegno economico del pubblico nella cultura, deve corrispondere la crescita dell'investimento privato, che esige un ritorno economico e/o di immagine.

È ormai esperienza vissuta quella di grandi eventi culturali liguri con richiami internazionali che portano valore economico, oltre che sociale (Festival della Mente, Festival della Scienza, ecc.).

L'investitore privato è diventato sensibile al proprio ruolo di promotore di un territorio e di un 'prodotto' culturale che porta con sé ritorni reali. **La Responsabilità Sociale d'Impresa** può essere un concetto chiave per smobilizzare gli investimenti privati verso poli culturali di attrattiva popolare.

Sistema Mare, Porto e Mediterraneo: punto di partenza per l'offerta di servizi culturali

Il Mare come tessuto che unisce, componente irrinunciabile dell'identità della Liguria, **deve diventare il punto di partenza per l'offerta di servizi culturali**, come ampiamente dimostrato da istituzioni come il Mu.Ma. Attività didattiche, mostre ed eventi collegati alla navigazione e alle esplorazioni, le Vele D'Epoca di Imperia, rivalutazione del patrimonio naturale marino, sensibilizzazione verso il ruolo della Liguria e del suo capoluogo nel Mediterraneo, attività di dialogo tra popoli e culture affini al Mediterraneo possono rappresentare elementi di valorizzazione del capitale culturale regionale interessanti per partner europei ed investitori privati, anche del mondo dello shipping, come ha dimostrato l'esempio della nuova area portuale di Savona.

Accesso a fondi europei per la produzione culturale

Il finanziamento delle attività culturali deve provenire sempre di più da **fonti alternative a quelle tradizionali, legate all'ente pubblico nazionale, regionale, locale**. L'ente pubblico locale e regionale deve inserirsi nel rapporto diretto tra operatori ed organismi finanziatori dell'Unione Europea, facilitando le informazioni necessarie per accedere ai fondi UE dedicati, ad esempio con uno sportello pubblico dedicato.

Il ruolo dell'ente pubblico nella scena culturale

È ormai condivisa la preoccupazione verso un'espansione dell'offerta culturale, attraverso la moltiplicazione di eventi e di produzioni di ogni tipo, e una corrispondente riduzione della qualità della stessa.

Tale moltiplicazione, in più, può significare una frammentazione degli scarsi finanziamenti pubblici disponibili. Si richiama quindi **l'ente pubblico al ruolo di selezione e di identificazione di indicatori non solo economici**, ma anche sociali, necessari per la qualificazione dell'offerta culturale. Inoltre, l'ente pubblico deve farsi carico di rispondere alla necessità di capire, interpretare e rispondere alla domanda espressa e soprattutto inespressa di beni ed eventi culturali, da parte del pubblico potenziale. Ciò significa saper cogliere i segnali innovativi e il "fermento" degli operatori culturali per poi canalizzarlo ad un pubblico preparato e attento.

In quest'ottica si potrebbe prevedere che la Liguria, prima regione in Italia, approvi una **legge regionale per la musica** che tuteli e valorizzi chi facendo musica fa cultura.

La tendenza deve essere quella di **fare sistema e coagulare le diverse iniziative culturali**, che tendono a disperdersi e quindi ad essere poco valorizzate, a causa della forza centrifuga tipicamente generata dagli stessi operatori del mondo della cultura. Oltre a far fronte a questa tendenza, all'ente pubblico rimane l'onere di fertilizzare il settore privato per far leva sui fondi necessari al settore cultura.

Cultura come componente di un sistema

Lo sviluppo tecnologico, la valorizzazione del patrimonio naturale e la produzione culturale tradizionale (musica, teatro, sistema museale, festival, ecc.) devono far parte dello stesso sistema regionale.

La Liguria è un territorio che ha le caratteristiche per poter riunire attorno a tali elementi una propria visione di sviluppo sostenibile, fortemente ancorato alla ricchezza economica derivante

da un turismo sostenibile. Tali caratteristiche sono rappresentate dalle eccellenze in ciascuno dei settori sopra menzionati.

È la sfida dell'amministrazione regionale far sì che tali eccellenze possano essere articolate in modo da complementarsi e da sfruttare gli investimenti in ciascuna area in maniera sinergica.

La Liguria è ricca di tradizioni, c'è un **artigianato di qualità** che non ha, in larga parte, ancora fatto quel salto che può collegarlo al design, all'architettura, all'industria della moda, al mercato dell'arte contemporanea.

Si tratta di un settore che può veicolare l'immagine della Liguria nel mondo, può creare imprese e lavoro. Occorrono investimenti in know how, in formazione, in tecnologie, in comunicazione. Inoltre, si tratta di un settore ponte per il collegamento con altre culture del Mediterraneo ai fini di una politica di scambi, di relazioni, di crescita culturale.

Sussidiarietà sulla gestione del patrimonio culturale

Il sistema integrato regionale per la gestione dei beni culturali deve prevedere una **chiara divisione di ruoli tra enti nazionali ed enti regionali**. Il ruolo delle sovrintendenze ai beni culturali deve essere ben chiarito nell'ambito dei rapporti Stato/Regioni.

Si fa qui riferimento al ruolo ambivalente tra tutela e valorizzazione del bene culturale che le sovrintendenze hanno assunto negli anni: l'eccessiva tutela che ha fortemente limitato l'innovazione nella gestione dei beni stessi è andata di pari passo alla fondamentale tutela del capitale artistico e storico dell'intero paese. Tale ambivalenza va rivisitata nella dimensione di una gestione del patrimonio culturale a livello regionale.

Sistemi regionali e intra-regionali: la cultura in rete

L'innovazione culturale, i centri di produzione dell'avanguardia sono caratterizzati, in tutta Europa, da una grande capacità di fare rete. Più l'avanguardia è tale, più è inserita in un network di produzione di fruizione regionale, intra-regionale o addirittura continentale.

Ciò che manca alla creatività giovanile d'avanguardia della nostra regione è proprio questa capacità di fare rete, e quindi di confrontarsi realmente con l'esterno, di aprirsi, e in ultima analisi, di crescere e svilupparsi.

E' fondamentale che l'ente pubblico possa favorire la creazione di **legami e relazioni tra operatori culturali liguri ed operatori culturali di regioni affini e simili in Europa**.

SPORT COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE

Il superamento di barriere geografiche e naturali che circondano la Liguria deve passare per il superamento di barriere, talvolta ancora più robuste, generazionali e fisiche. È nell'attività sportiva organizzata, per lo più dalle numerosissime associazioni di volontariato presenti sul territorio, che vediamo un primo strumento per l'integrazione e l'apertura della nostra comunità.

Lo sport, per esempio, concede la possibilità all'individuo di potersi liberare degli strumenti di cui normalmente si avvale, perché **separa le disabilità, valorizzando le abilità**. Per questo motivo, lo sport è diventato negli anni uno strumento di integrazione per il disabile nella comunità. È anche strumento di **integrazione per l'adolescente che si sente 'diverso'**: le regole, la disciplina, la competizione pura e semplice lungo le direttive di un regolamento, sono elementi di parificazione dei giovani che così riescono a superare quelle barriere imponenti poste dai pregiudizi del nostro comune vivere.

Infine, è l'attività sportiva che **riabilita l'anziano nella comunità 'attiva'**; non solamente sport come terapia di riabilitazione, ma anche e soprattutto come attività di socializzazione fondamentale per il cittadino anziano.

È responsabilità quindi dell'amministrazione pubblica valorizzare l'azione costante e capillare svolta dall'associazionismo per la diffusione dell'attività sportiva a livello regionale.

CULTURA DEI DIRITTI: DIGNITÀ SOCIALE E DIRITTI DELLA PERSONA

Una ritrovata cultura dei diritti civili favorisce, da un lato, un incontro tra culture diverse, e dall'altro, un tipo di cittadinanza attiva che prevede un senso civico volto alla creazione di comunità coese. È solo l'inclusione dei nuovi soggetti della cittadinanza (donne, comunità LGBT, giovani, immigrati) che può portare allo sviluppo economico e sociale in linea con la modernità in cui viviamo. La tutela dei diritti civili costituisce la pietra angolare per la costruzione di una comunità sicura, protetta e solidale.

Lo **scambio culturale** deve essere inteso come opportunità per riflettere sulle criticità del nostro territorio, e quindi su tutti quei diritti violati che ormai fanno parte del nostro vivere quotidiano. Il razzismo, l'omofobia, la xenofobia sono violazioni della nostra cultura che sono entrate a minacciare la nostra identità. Esse possono essere debellate solamente attraverso concrete politiche educative e culturali volte a sensibilizzare i cittadini verso la tolleranza e l'inclusione.

La **promozione dei Diritti della Persona** attraverso iniziative legislative e culturali ad hoc è il cammino da percorrere per garantire ad una comunità quel percorso di riconoscimento di sé, dei propri membri, e di valorizzazione delle proprie risorse in un'ottica di inclusione e di apertura verso il 'mondo fuori'. Attraverso questo cammino la Liguria potrà partecipare in maniera feconda alla costruzione di una coscienza comune all'interno dell'Europa e del Mediterraneo.

IMMIGRAZIONE: CAMBIO DI PROSPETTIVA

Secondo il Dossier Caritas 2009 in Liguria sono presenti 104.701 cittadini stranieri regolari, pari al 6,5% della popolazione, in media con la situazione Europea, ma in continua crescita, con un aumento medio del 15,2% rispetto all'anno precedente (media italiana +13,3%). Ormai la presenza di stranieri non è più concentrata nella sola Provincia di Genova, ma sta crescendo anche nelle altre province. Il 21% di tutti i migranti sono minori, di cui la metà nati in Italia. Tra il 2001/2002 e il 2007/2008 l'incidenza degli alunni stranieri presenti nelle scuole liguri è quasi triplicata, passando dal 3,5% al 9,0% del totale, ed è superiore rispetto alla media italiana del 6,4%.

Anche nel campo del lavoro si registra un aumento di lavoratori dipendenti stranieri del 19% tra il 2006 e il 2007 (dati INAIL), arrivando a rappresentare il 13,6% sul totale della forza lavoro dipendente. Ammontano a 8.149 le imprese liguri con titolare extracomunitario, il 9,8% sul totale delle imprese presenti in regione, un dato che risulta superiore rispetto alla media nazionale dell'8%.

Il quadro appena descritto descrive il processo di immigrazione come una realtà strutturale, non certo come un'emergenza, che muta gli assetti demografici della società ligure ma in prospettiva quelli socioeconomici e politici. In questo contesto è necessario proporre alcune azioni per il futuro.

Prosperità e immigrazione: regole chiare e condizioni di parità

Occorre promuovere l'immigrazione legale subordinandola a regole chiare, trasparenti e giuste; fornire ai cittadini stranieri le informazioni necessarie per comprendere i requisiti e le procedure per l'ingresso e il soggiorno sul territorio; assicurare parità di trattamento ai cittadini stranieri che soggiornano legalmente, allo scopo di avvicinare il loro status giuridico a quello dei cittadini italiani.

La battaglia per l'ottenimento del **diritto di voto alle elezioni amministrative** per tutti i residenti, italiani e stranieri, si inserisce nell'ottica delle condizioni di parità: la possibilità di scegliere i propri amministratori contribuisce a responsabilizzare tutti coloro che vivono, lavorano e hanno una famiglia nella stessa comunità.

E' necessario il sostegno da parte della Regione alle cooperative e in generale ai soggetti che operano nella mediazione sociale e culturale: sono realtà che spesso lavorano in contesti dove le amministrazioni pubbliche hanno grandi difficoltà a orientarsi, per via della necessità di seguire ogni caso con una attenzione specifica, con una continuità di azione.

Prosperità e immigrazione: l'integrazione è la chiave per il successo dell'immigrazione

Agli immigrati deve essere riconosciuta l'opportunità di partecipare ai processi decisionali che li riguardano e di sviluppare pienamente il loro potenziale, contributo alla creazione di una società capace di gestire la diversità collegata all'immigrazione. In questo senso è necessario potenziare e favorire la partecipazione civica, le misure antidiscriminatorie, le pari opportunità, l'istruzione degli alunni immigrati, le iniziative a favore dei giovani, il dialogo interculturale, i programmi di integrazione per immigrati recenti.

La cultura è un potente strumento di integrazione, come lo sono le politiche educative implementate negli istituti scolastici. In particolare, è opportuno rivolgersi a due fasce della popolazione migrante particolarmente importanti: **le donne**, per il carico di responsabilità che sopportano e per la presenza che occupano e **le seconde generazioni di immigrati** per la presenza e il potenziale altissimo che risiede in questa fascia di età.

L'associazionismo è catalizzatore di cambiamento ed è quindi una forma di aggregazione da sostenere da parte dell'ente pubblico perché serbatoio di metamorfosi culturali necessarie ad una reale integrazione. Le amministrazioni devono sostenere le iniziative volte a far conoscere le altre culture del mondo ai cittadini italiani e, viceversa, la società e la cultura italiana ai cittadini immigrati.

Solidarietà e immigrazione: partenariati con i Paesi terzi

Per gestire efficacemente i flussi migratori e proteggere i migranti da esperienze di sfruttamento e gestione illegale del loro lavoro sono necessarie **forme autentiche di partenariato e cooperazione con i Paesi terzi di provenienza dei migranti**.

Tale obiettivo si realizza attraverso uno stanziamento di risorse per la cooperazione internazionale, che a livello regionale potrebbe avere una propria agenda. La Liguria potrebbe dedicare fondi per stabilire relazioni, sia diplomatiche che commerciali, economiche e sociali, con i principali paesi di provenienza dei migranti residenti sul proprio territorio, nello spirito della cooperazione decentrata.

Immigrazione e Diritti del Migrante

L'ente pubblico deve farsi carico di utilizzare misure preventive, di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale attraverso l'applicazione di sanzioni e la tolleranza zero verso la tratta di esseri umani.

A tale scopo, è necessario investire risorse finanziarie ed umane specializzate al riconoscimento di tali fenomeni. Allo stesso tempo, **contrastare il lavoro irregolare** e non dichiarato può essere utile **coinvolgendo attivamente i rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro**, per favorire lo scambio di buone prassi e per individuare i responsabili di tali violazioni dei diritti della persona.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEI CITTADINI: MOTORE PER IL CAMBIAMENTO E LO SVILUPPO

Premessa

Proponiamo un percorso formativo che, nei suoi vari livelli, permetta all'Italia ed alla Liguria di entrare nella Società europea della Conoscenza dalla porta principale, in cui istruzione e formazione dei cittadini siano il vero motore per il cambiamento e lo sviluppo economico, per la lotta all'esclusione sociale, il miglior investimento per la sicurezza delle nostre città, per il miglioramento della nostra qualità di vita e per la crescita democratica del nostro paese.

Alla luce della Strategia europea di Lisbona, **oggi solo l'investimento in formazione e ricerca può produrre innovazione e fare crescere talenti e rappresenta il vero motore per lo sviluppo economico e la coesione sociale.**

La crescita della nostra regione non può non basarsi sulla **conoscenza come prima fonte di ricchezza**, ma ciò presuppone di sapere fare emergere le potenzialità che ogni individuo possiede, a vantaggio del singolo e della comunità.

Trattare il tema della formazione significa affrontare trasversalmente tutte le questioni fondamentali di una società: lo sviluppo economico e il livello di civiltà.

Le proposte del PD tendono pertanto verso un duplice obiettivo:

1. attenuare l'effetto inaccettabile dei tagli indiscriminati effettuati a livello nazionale e stimolare lo Stato centrale a sostenere il percorso formativo dagli asili all'Università, salvaguardando il carattere pubblico della scuola italiana.
2. integrare con progetti mirati e innovativi il percorso virtuoso della Regione Liguria verso un reale raggiungimento degli obiettivi previsti all'art. 3 della Costituzione Italiana e dall'art. 2 dello Statuto della Regione Liguria.

Il percorso sarà favorito dalla attuazione del nuovo assetto istituzionale, a seguito delle modifiche dell'articolo 117 del Titolo V della Costituzione, avvenute nel 2001, che prevede che **"l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi"** divengano **materie concorrenti tra Stato e Regioni.**

Spettano quindi, su questi temi, proprio alle Regioni, **"la potestà legislativa**, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato", e **l'esclusiva in riferimento alla istruzione e formazione professionale.**

Per una scuola inclusiva e non esclusiva

L'effettivo realizzarsi del decentramento istituzionale nell'ambito dell'istruzione e della ricerca comporta un supplemento di responsabilità da parte di tutti gli attori. Il contesto normativo in continua evoluzione determina la necessità di realizzare diversi modelli di valutazione e gestione del servizio scolastico in presenza di crescita di responsabilità di Regioni ed Enti locali ed anche in termini di sussidiarietà a tutela del diritto allo studio per tutti, a sostegno di una scuola pubblica inclusiva, contro una politica nazionale che, riducendo risorse e tempo-scuola, tale diritto non sostiene.

L'accordo quadro, in corso di definizione nella conferenza unificata di attuazione del titolo V, è volto alla definizione dei contenuti delle potestà delle regioni in merito alla distribuzione delle

risorse umane e alla gestione regionale del servizio scolastico e formativo. A tal punto si rivela essenziale **la governance condivisa di tutti i soggetti responsabili della gestione del sistema scuola, all'interno del quadro normativo** che il federalismo ed il decentramento istituzionale hanno definito. D'altronde la scuola ha bisogno di cambiamento non solo ordinamentale e didattico, ma anche organizzativo e amministrativo.

La puntuale conoscenza dello stato delle cose deve permettere una più efficace riorganizzazione della spesa con ricadute positive sul contenimento dei costi e dei tempi burocratici, individuando i percorsi più virtuosi da utilizzare come **modelli**. Questo processo risulta indispensabile anche al fine di programmare gli interventi in favore delle eccellenze e del merito (art. 11 e 59 L.R. 15/2006), dell'educazione permanente (art.13), in favore delle sedi disagiate e montane, dell'inserimento degli alunni portatori di handicap, per favorire il raccordo scuola e imprese e per tutti gli altri obiettivi contenuti nell'art.2 della legge reg. 15/2006.

Un sistema di istruzione meno complicato, più trasparente e più partecipato, a sostegno dell'Autonomia scolastica

La sfida è quella di delineare un sistema di istruzione meno complicato, più trasparente e più partecipato nella gestione, in cui le funzioni attualmente ministeriali, centralizzate, siano sostituite con funzioni regionali, decentrate.

Questi nuovi approcci e strumenti pongono il problema cruciale del potenziamento della qualificazione del personale dirigente e docente e della dotazione di infrastrutture materiali ed immateriali.

La scuola non è un servizio, ma una comunità educante di persone, che deve poter attuare proposte più flessibili e personalizzate per includere tutti gli studenti di qualunque provenienza: **l'Autonomia scolastica** risulta essere lo strumento più appropriato per rispondere a queste esigenze.

La Regione favorirà un **accordo-quadro tra Stato e Regioni** per il sostegno alle politiche per la gestione dell'offerta formativa, a sostegno della scuola pubblica, che proceda alla riforma dei meccanismi di **ripartizione delle risorse pubbliche economiche ed umane**, per costruire il governo scolastico dell'Autonomia, a sostegno **di reti o comitati gestionali di più scuole** sorti sul territorio.

Sarà costituito un **Osservatorio regionale** capace di fornire strumenti oggettivi e trasparenti di valutazione delle offerte formative e dei risultati ottenuti, oltre che un monitoraggio della spesa e della qualità dei servizi per **evidenziare e valutare:**

- i percorsi di eccellenza;
- i percorsi di orientamento e riorientamento a tutti i livelli di studio;
- i progetti in grado di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo;
- i progetti per l'integrazione culturale di alunni di diverse provenienze;
- i progetti per l'inserimento di portatori di handicap;
- i percorsi formativi per il personale scolastico;
- i progetti per la formazione e la promozione della genitorialità e della partnership educativa

Le Scuole Autonome virtuose saranno sostenute:

- con incentivi economici per i progetti che meglio realizzeranno il successo scolastico;
- con incentivi economici per chi lavora in situazioni di particolari difficoltà sociali;
- con investimenti in strutture e attrezzature idonee per laboratori scientifici;
- con investimenti per la formazione del personale;

- con dimensionamenti realmente condivisi e funzionali, premianti le scuole meglio inserite nel territorio;
- con la costituzione di Poli scolastici, che tengano conto del riordino delle Scuole superiori.

Scuole disagiate e di montagna

Più dell'80% del suolo ligure è collinare e montano. La presenza delle scuole in zone marginali e disagiate favorisce la permanenza dei presidi umani e diventa una grande questione regionale (e anche nazionale), posto che la desertificazione di quelle zone può rappresentare un grave rischio per l'equilibrio territoriale, ambientale, economico e abitativo di tutto il territorio. L'art. 9 e l'art. 20, al fine di favorire la permanenza sul territorio degli allievi, delle allieve e delle famiglie nelle zone montane o svantaggiate e con l'obiettivo di evitarne lo spopolamento, prevedono da parte della Regione Liguria la possibilità di **sostenere progetti sperimentali attribuendo alle scuole di montagna lo status di presidio socio-culturale**.

Istruzione e formazione professionale

La regione si opporrà, per quanto possibile, alla riduzione degli anni di formazione obbligatoria, sosterrà **l'integrazione tra istruzione e formazione professionale** nell'ottica del miglior utilizzo delle risorse e del miglior inserimento territoriale, realizzando forme trasparenti di accreditamento dei soggetti formatori.

In attuazione della legge 18/2009, la Regione

- amplierà i corsi a sostegno **dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita**, per sostenere il reinserimento degli adulti nei casi di riconversione e flessibilità lavorative e contribuire ad avere cittadini con professionalità più forti e meno alla mercè dei cambiamenti del mercato.
- amplierà, in stretto collegamento con le esigenze territoriali, i **percorsi integrati scuola-lavoro** ed **i corsi post-diploma** di Istruzione superiore, con il contributo effettivo e coordinato di scuola, formazione professionale ed università.

A seguito del recente abbassamento dell'obbligo scolastico a 15 anni, la Regione, consapevole che cittadini più formati sapranno meglio affrontare i problemi che il futuro presenterà ed avranno più facilità ad integrarsi in una società multietnica, si impegna ad **accompagnare i percorsi di apprendistato dei più giovani con percorsi formativi obbligatori**

Diritto allo studio ed alla stabilità del lavoro

La Regione vuole assicurare ad ogni individuo la possibilità di far emergere le proprie potenzialità, il proprio diritto alla dignità umana e all'autorealizzazione come persona, come cittadino e come lavoratore.

Proseguirà il sostegno ai più meritevoli ed alle famiglie, cercando di riparametrare i criteri (previsti agli artt. 11 e 59 della legge 15/2006), favorendo gli alunni provenienti da quartieri più degradati, da condizioni di disagio ambientale e familiare o penalizzati da lontananza e servizi di trasporto più disagiati e verranno maggiormente premiate le famiglie numerose.

E' necessario il potenziamento dell'ARSSU, che deve diventare uno strumento che accompagni lo studente dall'ingresso all'università alla formazione post universitaria o all'ingresso al mercato del lavoro. Uno sportello unico per lo studente universitario, che possa fare da orientamento allo studio e/o al lavoro, attraverso una stretta integrazione con le banche dati della Regione (informa lavoro, Almalaurea, Centri per l'Impiego).

Sarà ulteriormente accresciuta l'offerta degli asili-nido e delle scuole dell'infanzia (legge 12/2006).

Si proseguirà nell'opera di utilizzo e stabilizzazione del personale scolastico precario anche al fine di non diminuire, ma piuttosto ampliare e stabilizzare l'offerta formativa per le famiglie.

Un patto per la scuola

Organizzazioni Sindacali e Datoriali, enti pubblici e privati operanti nel settore formativo, C.C.I.A.A. e EE.LL. A.S.L., Istituzioni Scolastiche e professionali, Agenzie educative variamente presenti sul territorio ed esperti del settore saranno coinvolti in una Governance condivisa, per realizzare un "**Patto per la scuola e per la formazione**" in Liguria, per vincere la sfida di un mondo che si configura sempre più come una **Società globale della Conoscenza** e che si costruisce intorno ad una **Economia della Conoscenza** sempre più avanzata e competitiva.

RICERCA e UNIVERSITA'

Una ricerca competitiva per la competitività del territorio

Premessa

Con l'approvazione della Legge 2/2007, la Regione Liguria ha dato avvio ad un piano di politiche organiche finalizzate al supporto ed allo sviluppo dell'Università, della Ricerca e dell'Alta Formazione coerentemente con gli indirizzi individuati dal **Consiglio Europeo** che, nell'**Agenda di Lisbona**, definisce quale obiettivo strategico di **"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale."**

Il percorso avviato dalla Regione Liguria ha portato a una serie di interventi su tematiche strategiche per la competitività del sistema produttivo del territorio che hanno visto la nascita di due **Distretti tecnologici**: il Distretto sui Sistemi Intelligenti Integrati di Genova, ed il Distretto delle Tecnologie del Mare della Spezia che vedono la partecipazione degli organismi di ricerca, di PMI e grandi imprese.

Al contempo si è dato avvio ad una politica di consolidamento di alcune filiere tecnologiche su cui la Liguria esprime una tradizione forte e di assoluta eccellenza internazionale (scientifica ed industriale), che vedrà nei prossimi mesi l'avvio di **cinque poli di innovazione** e cioè di strutture di coordinamento tra i diversi attori del processo innovativo nell'ambito di uno specifico dominio tecnologico.

Per rendere maggiormente efficaci gli interventi e supportare lo sviluppo professionale dei giovani sono inoltre stati finanziati, per la prima volta in Liguria, **12 master** con l'obiettivo di creare le competenze a sostegno dei processi di ricerca e sviluppo in diversi settori strategici dell'economia locale.

E' importante che la Regione incentivi il percorso formativo superiore "Laurea triennale + Master di primo livello" per creare figure professionali specializzate, finanziando master di primo livello in settori strategici.

Il programma del PD si focalizza quindi sulle azioni fin qui sviluppate per consolidarle, renderle ancora più efficienti e per far sì che **i Distretti ed i Poli divengano luoghi di produzione di conoscenza, capaci di creare opportunità di lavoro qualificato e stabile per i ricercatori già presenti nelle Università e nei Centri di Ricerca liguri ed elementi di attrattività per i migliori talenti e per nuovi insediamenti produttivi.**

In tal senso, pare indispensabile che le politiche regionali si concentrino su due aspetti determinanti:

- il rafforzamento di un sistema di ricerca pubblica (università ed enti di ricerca) e alta formazione in Liguria che sia competitivo a livello nazionale ed internazionale;
- la creazione di un ambiente favorevole alle collaborazioni fra ricerca ed imprese attraverso il consolidamento di infrastrutture quali i poli tecnologici ed i distretti, i rapporti fra scienza e società, il ruolo determinante della cultura e quindi studi e delle ricerche di base, sia nell'area "scientifica" sia in quella "umanistica".

La filosofia che accompagna le proposte del PD si può quindi sintetizzare in: **"una ricerca competitiva per la competitività del territorio"**.

L'obiettivo è rendere la Liguria protagonista dello Spazio Europeo della Ricerca, cogliendo tutte le opportunità di portare in Regione talenti e risorse e valorizzando al meglio la ricerca svolta

presso l'Università di Genova e i centri di ricerca pubblici presenti in Regione che, in molti settori, esprimono livelli qualitativamente molto alti nel panorama internazionale.

Sostegno ai talenti e all'eccellenza

- Programmi per il **cofinanziamento di iniziative proposte da giovani ricercatori** (liguri e non) che intendono avviare programmi di ricerca pluriennali nelle strutture liguri (Università, enti di ricerca).

Questa azione va connessa alle iniziative avviate nell'ambito del Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo della UE attraverso il Centro Europeo di Ricerca che finanzia, attraverso bandi competitivi, i migliori giovani in tutte le discipline con l'obiettivo di offrire un sostegno ai ricercatori particolarmente promettenti all'inizio della loro carriera, che abbiano intenzione di costituire un team di ricerca o stiano definendo il proprio programma.

- Programmi per stimolare il costante miglioramento della qualità della ricerca in Liguria attraverso il **finanziamento a programmi "di frontiera"** con impatto sul medio-lungo periodo che potranno in futuro alimentare lo sviluppo dei Poli e dei Distretti. Risulta indispensabile, anche a fronte della costante riduzione dei finanziamenti pubblici alle Università ed agli Enti, che la Regione sostenga l'eccellenza della ricerca, unica opportunità per sviluppare e consolidare l'economia basata sulla conoscenza. Solo una ricerca competitiva garantisce attrattività per nuovi insediamenti e può sostenere lo sviluppo delle imprese esistenti.

- **Sostegno all'alta formazione presso Centri internazionali d'eccellenza e incentivo al rientro nel mercato del lavoro ligure**, attraverso il potenziamento dell'iniziativa **"Master and back"** (legge regionale 41/2009).

Infrastrutture per la ricerca

La ricerca è competitiva se si alimenta di buone idee e se è supportata da infrastrutture adeguate. Per questa ragione si è avviato il percorso per il **consolidamento dei Distretti, l'avvio dei Poli**, il supporto della Regione alla localizzazione agli **Erzelli** della Facoltà di Ingegneria e del CNR, l'insediamento a Morego **dell'Istituto Italiano di Tecnologia**.

Nel prossimo futuro sarà indispensabile traguardare due ulteriori obiettivi:

- la localizzazione nel savonese di un **Polo Tecnologico dedicato ai temi dell'energia** in linea con gli obiettivi del 20-20-20: la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, l'aumento dell'efficienza energetica del 20% e il raggiungimento della quota del 20% di fonti di energia alternative. Andrà quindi realizzato un asse tra il Campus di Savona e la **Piattaforma Tecnologica di Ferrania**, per realizzare ricerca, sviluppo e servizi di interesse per l'intera Regione e per tutto il territorio nazionale.

La Piattaforma Tecnologica di Ferrania rappresenta un'occasione fondamentale per il rilancio dell'economia della Val Bormida e consentirà lo sviluppo di un progetto organico centrato sulla cosiddetta *green economy* di cui tutto il territorio regionale potrà beneficiare come luogo di sperimentazione di nuove tecnologie per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

- il rilancio del **Centro Biotecnologie Avanzate** come Polo di eccellenza per la ricerca nel settore delle scienze della vita e della salute dell'uomo, con una forte caratterizzazione multidisciplinare. Il CBA andrà quindi fortemente connesso al sistema della ricerca ligure e dovrà essere rafforzata la sua vocazione di centro capace di generare *spin off*, brevetti e di valorizzare in termini industriali i risultati della ricerca.